VIRGILIO LA SCOLA

LA PLACIDA FONTE

LIRICHE

CON PREFAZIONE

DI

G. A. CESAREO

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
1907

Digitized by Google

Digitized by Google

A Colei da cui trassi il Culto

de la Bontà e de la Bellezza

GIUSEPPINA POLARA

povera madre mia

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

Fra i giovani poeti che con ardimento ed onore fanno prova di lor arte in Sicilia, Virgilio La Scola, benché non sia noto che per alcune rime sparse qua e là nei giornali di letteratura, è senza dubbio il più castigato e maturo. Vago di silenzio e di solitudine, lontano a' rumori del mondo, egli si piace d' effondere in versi di tutta dolcezza il suo cuore semplice e mite, la sua ansia fraterna per gli umili e per i tribolati, la sua gentile indulgenza per tutte le colpe e la sua calda pietà per tutti i dolori del mondo.

Digitized by Google

Chi legga *La Placida Fonte*, può dire di aver conosciuto il poeta; il quale dunque è tale davvero. Poeta è colui che delle cose sa rendere una sua visione, vale a dire una sua creazione, chiara, originale, coerente. Le cose per sé sono mute: la fantasia del poeta dà loro un gesto, un accento, una significazione, un carattere. Così le cose, le quali son sempre quelle per la conoscenza comune, si rinnovano e si trasfigurano in ogni nuova fantasia di poeta.

Nell' anima di Virgilio La Scola la realtà si veste d' innocenza, il sentimento si scioglie in malinconia, la contemplazione è velata di lacrime. La forma del suo sentimento è l' idillio. Gesù e San Francesco sono gli eroi ch' egli predilige, eroi della carità e dell' amore. Li vede con occhio infantile di meraviglia e di sogno; li rappresenta con grazia estrema d' immagini fluide, di tinte trasparenti e leg-

Digitized by Google

giere, di voci soavi: brivido d' un ruscello tra i fiori:

Ei de l' inceder suo parea perplesso...
Non toccavano buio le sue palme,
Ma labbra e labbra fra un piatir sommesso.

dove quelle mani che non toccano il buio son veramente divine, e il *piatire* dà l' impressione d' una turba di poveri, umile, insistente e fedele. Stupenda, poco dopo, l' apparizione della luna:

Ed al suo tergo, oltre la stesa bruna
De le avvallanti sabbie di Soria,
Ad ascoltarlo s' affrettò la luna.

Altrove Gesù è rappresentato adolescente. L' alba: la pace: un silenzio di religiosa aspettazione:

Fra l' oro de le chiome, ebro, si volse,
Quasi d' attese turbe al calpestio;
E addolcì gli occhi d' un vapor sottile...

Digitized by Google

L' eternità del suo pensier l' accolse,
Sciogliendo in pianto il tenero desio...
Era la gioia dell' intatto aprile,...

E in quel suo pianto Ei si sorprese iddio.

È un raggio di quella subitanea e magnifica visione interiore che rivela i poeti della razza più nobile. E anco l' amore viene incontro all' Adolescente, ma a punto come una donna fragile e dolorosa può gittarsi su la via d' un Purificatore:

... e in quella via,
Muta, da l' ombra, con affrante braccia,

Perdutamente, lo fermò Maria.

Nel *Dolce sermone* San Francesco sale per una montagna: i sassi e i rovi aprono un varco al dolce fratello; egli giunge su la vetta e volge uno sguardo alla pianura prostesa. Pensieri di letizia e di pace gli bagnano l' anima: d' improvviso, uno svolo d' uccelli che gli copre di piume i

Digitized by Google

piedi ignudi. San Francesco ragiona agli uccelli, « spiriti del suono », nel cui canto ode il presagio dell' Infinito:

> Galleggiavano muti gli usignoli,
> E trattenean su l' ali lo stupore.

E il sentimento religioso nell' ingenua e potente espressione de' primitivi, senza rimessiticci d' intellettualismo umanitario e sociale, senza sottintesi riformatori, quale può scaturire da un' anima fresca, esaltata ed ignara.

Nella *Tentazione di Gesù,* nella *Lieta Novella,* nella *Fatica,* nell' *Umile Grazia,* nel *Sonno,* nella *Purificazione,* canta lo stesso tremito inconscio d' adorazione, la stessa gioia rigata di lagrime, la stessa meraviglia umile e pura. Ma carezze non meno soavi ha la poesia del La Scola quando s' indugia su qualche immeritato dolore o su qualche terribile espiazione. *Ne l'orto del Signore* le giovani e bianche claustrali s' aggirano « come fiati d' incenso

Digitized by Google

nel silenzio », e mentre un sentor cupo di mucido vapora dalle foglie cadute,

Piegano su le stanche
Rose la fronte stanca.

Nel trittico *Le Tessitrici,* le figliuole menan le spole per preparare i corredini a' lor nati: *ne l' aria è un candore di culle;* le madri, per rivestire le barche de' loro figliuoli che dileguan sul mare *ombrati, cullati da l'opra materna: le vele:* ma le ave lavorano mute, ansiose, guardinghe, premendo di tratto in tratto l'una all'altra la mano: que' lini serviranno ad involgerle dentro la bara. Altre molte poesie perdonano e benedicono all'umana miseria; ma su tutte mirabile a me pare l' *Umile reietta*, dove il tenero poeta effonde la sua gentile misericordia sur una povera prostituta ridottasi in un ospedale a sgravarsi del parto non aspettato.

Umida quasi d'agonia, la chioma
Le attorce il capo di costernazione:

Digitized by Google

così la contempla il poeta, e medita su la sorte di lei. Era pura e inconsapevole, le pupille piene di sogni e le mani piene di fiori; cadde la prima volta, *vertiginosamente:*

Soffocando un feroce urlo d'angoscia,
Paurosa, stordita,
Lontano si smarría
A mendicar la vita.

Di quante infelici non è questa la storia breve ed amara? E poi viene il bisogno, la fame:

Il suo misero sangue a tutti offerse
Per dar sangue a le sue misere vene.

E un giorno s'avvede d'essere incinta, trasalisce e arrossisce; nell'ansia soffocante di quell'attesa, va all'ospedale. Che gioia! e che strazio!

E la vidi, la vidi, in questo estremo
Letto, in un'ora di materno oblío,
Avvincer ebra al suo macero petto
La creatura de l'occulto fallo...

Digitized by Google

Le lacrime, ne' suoi occhi felici
Apparian lieve e dissolveansi lieve...

La maternità le ridona l'antica bellezza:

Al materno chiarore di quel volto
Vidi un angelo e non una smarrita.

E il poeta consiglia agli uomini la pietà ed il rispetto per l'infelice, ma con quali accenti di supplichevole persuasione!

Innanzi a lei, velate un po' la voce,
Intenerite i vostri sguardi, o buoni...
Accostatevi umani a la sua croce.

Sono i suoi persecutori e i suoi corruttori, e per placarli li chiama *buoni*: non dimanda se non che parlino piano; ma sa che l'atto porterà seco anche l'intenzione: li desidera *umani*, non più che *umani*; ma quante cose vuol dir questa parola e com'è gonfia di lagrime! e il dolore di lei lo chiama *la sua croce* con sottile ravvicinamento a un dolore divino che non ispira se non sensi di concordia

Digitized by Google

e d' adorazione, che non consiglia se non parole di compatimento e d' amore.

Gli affetti domestici ispirano al La Scola versi commoventi e raccolti; specie la madre morta, la cui immagine affaccia più volte nel libro; meglio che altrove ne' luoghi in cui riévoca il poeta l'estrema dipartita di lei:

Come una luce l' invadea la morte;

e in quelli, dove descrive il suo tardo ritorno alla *Casa del passato*, gelida e vuota:

Ne l' umido squallore de le stanze
Aliava un effluvio di materne
Gioie perdute e d' umili speranze.
Un sentore di spigo e di gaggia,
Un profumo d' infanzia, ed un estremo
Singulto d' agonia,
Turbinarono in seno a la smarrita
Anima stanca!...
Ed esitò pe' cupi
Anditi il luccichio
D' un ago... ed un fruscio...

S. I.
BIBLIOTECA
DI
FILOSOFIA

Digitized by Google

E di pendule chiavi un tintinnio...
Trepidavo, in ascolto...
L'alito di qualcuno
Perdutamente mi gelò sul volto.

È una poesia tutta impressioni, tutta sensazioni, tutta movimento; non c'è forse quella perfetta esattezza di locuzioni, quella preziosità manierata di stile ch'è oggi di moda; ma la visione è una ed intera e il sentimento scoppia irresistibile e serra le fauci. Altrove il La Scola ha tentato rappresentazioni oggettive persino dell'antichità classica, come nello *Speculum Dianae*, sonetto scolpito nel marmo che piacque molto a Giosue Carducci Son rari esempii, per altro: la fantasia del La Scola non è punto paganeggiante nè plastica: egli ha nativo, immediato e presente il sentimento delle virtù cristiane, talvolta persino ascetiche e mistiche. Spesso la sua poesia smette di rappresentare, e prega, esorta, ammonisce, diviene parenetica e gnomica: voce d'un

Digitized by Google

estremo discepolo di quel frate Pacifico che fu detto *rex versuum* o di Tommaso da Kempis.

> Come la terra, l'anima prepari
> Le sue vivide rose, e si riempia
> Di fresco aroma quale un orto a maggio.
>
> Farmaco ignoto è l' umile dolcezza,
> Florida fonte è l' umile virtù.
>
> L' anima parli all' anima che ascolta.
>
> Magnificate la Bontà, fratelli:
> Di bellezza ogni mite opera esulti.

Di queste « rilucenti parole », come le dimanda il poeta, si rischiara quasi a ogni pagina l' opera sua. E par quasi d' udire un apostolo nuovo, il quale, vestito di purità e di candido lino, gli occhi fissi nel cielo profondo, inceda tra i bimbi, i fiori e le rondini, annunziando l' aurora d' una redenzione aspettata.

Io non so che accoglienza farà al nuovo poeta il pubblico nostro, il quale,

Digitized by Google

per dir vero, non ebbe mai l' intuizione della bellezza poetica e, per ammirare, aspettò sempre, talora per molti e molti anni, che gliene venisse la spinta da qualche critico insigne italiano o, più specialmente, straniero. Dal paese che ha adorato in ginocchi quel magnifico e superficiale coloritore di veli che fu Vincenzo Monti, mentre lasciò morire esule e oscuro l' autor de' *Sepolcri*; e aspettò che il Manzoni gli fosse rivelato dal Goethe, e il Leopardi, morto a Napoli ignoto, dal Saint-Beuve e poi da Francesco De Sanctis; non c' è da aspettarsi un equo giudizio dell' opera propria se non per caso: anzi, con la fama improvvisa dee mescolarsi quasi sempre il sospetto ch' ella sia immeritata e caduca: di fatti il nostro popolo non gusta súbito se non le qualità esteriori, luccicanti e ornamentali della poesia: il falso eroico e il falso elegiaco, l' impennacchiato e il sensuale, la frase, l' immagine, il suono,

Digitized by Google

l' abilità tecnica esagerata fino alla smorfia e alla posa. Non importa: il vero poeta lavora per sé, per la gioia di creare, senza darsi affanno d' un plauso o d' una noncuranza egualmente ciechi e triviali. Tanto, prima o poi, gli sarà resa giustizia; ed egli ne custodisce nel cuore il presentimento infallibile.

G. A. Cesareo

Digitized by Google

Digitized by Google

LA PLACIDA FONTE

Digitized by Google

Digitized by Google

A GIOVANNI MARRADI

Digitized by Google

Digitized by Google

ELEVAZIONE

Poi che l'ave operò ne' cuori illusi,
Lasciando in tutti quasi un pentimento,
Illumini le fronti la preghiera...

Dai queti colli attorno a noi diffusi,
Pregano anch'essi, susurrando al vento,
I dubitanti olivi. Ne la sera,

Muoiono le campane in un lamento.

Umile, piego, qui ne l'ombra augusta,
E un oblioso iddio mi bacia in fronte,
Grazie recando a questo cor che pena.

Più puro, ogni alba, oltre la valle angusta,
Indagherò nel cerulo orizzonte,
In cerca d'una legge alta, serena...

Anima, ascendi :... il dio mi bacia in fronte!

Digitized by Google

E spierò da la velata altura,
Al murmure pieghevole del fiume,
Il rapido mistero de' miei giorni :...

La tua parola semplice, o Natura,
Ubbidïente accoglierò, al tuo lume,
L'infantile candore in me ritorni.

Religioso, o Madre, è il tuo costume!

Ma la pietà, che accorre e che perdona,
In quest'ora mi giunge da lontani
Cieli, al ricordo di tua voce piana,

O estinta Mamma, ancor vigile e buona!
Sorvolino le tue pallide mani
Su la mia vita sempre incerta e vana,

E piangi meco tutti i pianti umani!...

E tu, soffio divino, — onde 'l pensiero
Infaticato nuovi abissi tenta,
E a nuove glorie ascende trionfale, —

Sotto le ciglia mie l'ansia del Vero
Accendi, e innova la mia fede spenta.
Più radioso un inno all'Ideale

Agiterò sul mondo che lamenta.

Digitized by Google

Radioso di te, pura Bellezza,
Onde nitido fulge l'Eretteo,
Alato inno di marmi a l'oriente.

Io t'offro in vóto la pensosa ebrezza
Dei puri sogni, ed anelando creo,
O ellenica Grazia: a Te, fervente,

Addurrò lauri e mirti in su l'Egeo...

Così orando vivrò. Da un tuo cipresso,
Con il gelido sguardo, in me feconda
De la quiete i sacri germi, bianca

Consolatrice. Al tuo rigido amplesso,
Questo superbo duol che ne circonda
Benedirò: dove la speme è stanca

Ivi, fratelli, è santità profonda.

Giugno, 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

A DIEGO ANGELI

Digitized by Google

Digitized by Google

NE L'ORTO DEL SIGNORE

Di foglie è un umidore
Triste,... uno sfacimento:...
Calano giù coll'ombre
Le suore del convento:

Candide come gigli,
In chiusi veli assorte,
Traspaiono sul muschio:
Fantasime di morte.

Vaporano, fra densi
Cespi di timo e assenzio,
Languide, come fiati
D'incenso nel silenzio.

Digitized by Google

Anelano a la vita,
Mentre la vita manca,
Piegano su le stanche
Rose la fronte stanca.

Si preme ognuna al core
Un lontano ricordo:...
Piangono le fontane
In solitario accordo...

Ha l'organo richiami
Gravi d'ammonimento:...
Hanno baglior di ceri
L'anime loro al vento.

Digitized by Google

A G. A. CESAREO

Digitized by Google

Digitized by Google

L'UMILE REIETTA

Già dilegua la cupa ombra di Morte
Da' tentati cuscini:...
E, in un esangue perdimento, assorte
Le remote pupille,
Posa l'umile donna, e dorme, alfine,
Il dubbio sonno de la guarigione...

Come pallida e dolce e come stanca
Questa tenera figlia del peccato!
Quanto cupido male
Le sue fragili membra ha consumato,
In quest'aria affannosa d'ospedale!
Povere membra róse dal peccato!...
Umida quasi d'agonia, la chioma
Le attorce il capo di costernazione:
Non la destate, voi, non la destate:...

Digitized by Google

In fra le buone ella fu tanto buona!
Respira il sonno de la guarigione...

La ricerca, pietoso, al limitare,
Un po' di sole, senza fiamma alcuna:...
E il volto suo traspare
Più dolce di pallore:...
Sembra un languido fiore
Illuminato da la bianca luna...

Con le pupille ancor ansie di sogni,
Con le sue mani ancor piene di fiori,
Da una demente volontà travolta,
Vertiginosamente, ella soggiacque
A chi ostinato, alfine,
Al suo vile desío la volle avvinta...
Maledetto chi primo,
Col caldo alito impuro,
Contaminava il suo virgineo fiato!...

Soffocando un feroce urlo d'angoscia,
Paurosa, stordita,
Lontano, si smarría,
A mendicar la vita...
Martire del digiuno

Digitized by Google

Il suo misero sangue a tutti offerse,
Per dar sangue a le sue misere vene:
E in su le vie notturne, in su le vie
Deserte, l' ho incontrata
Vagolante, sfinita
La dolce figlia de l'altrui peccato!...
Quante labbra le sue labbra quetaro?
Ma i baci suoi fiorivano dal pianto:
Quanta gioia le sue labbra donaro?
Ma la sua voce trattenea lo schianto:
Lo schianto del suo tragico passato!
Misera figlia de l'altrui peccato!...

E la vidi, la vidi, in questo estremo
Letto, in un'ora di materno oblío,
Avvincer, ebra, al suo macero petto,
La creatura de l'occulto fallo,...
E piansi,... e piansi anch' io!...
Le lacrime, ne' suoi occhi felici,
Apparían lieve e dissolveansi lieve,
Come a vespero in ciel le prime stelle:
E l'antica bellezza, la innocente
Bellezza antica, omai,
Quasi ricordo assai lontano, tutta
Illuminò, improvvisa,

Digitized by Google

Il suo fascino morto.
Vaniva il giorno, e sul dormente amore
Ella cedea sopita:...
Al materno chiarore di quel volto,
Vidi un angelo e non una smarrita.

O voi, superbi di virtù, cedete
Da l'obliquo sorriso:...
Non insultate a queste afflitte membra,
Così a lungo baciate, avvinte e morse
Coll'ardore furente d' una belva...
A le torbide sue acque, spegneste
L'ostinata lascivia,
E nel suo stesso fango,
S' intinse il labbro vostro...
Dal suo letto d'amore a questo oscuro
Letto d'angoscia, l'adduceste voi...
Contro il macero suo bisogno, tutto,
Tutto, vilmente, osaste:...
E la vostra lussuria ombrò, disfece
De le sue carni il luminoso orgoglio!
Cedete dal sorriso!...
Come giovine ancora e assai punita!...
Provata da la morte, ella è già sacra:

Digitized by Google

Fate che si ridesti, omai, guarita:
Da quella soglia palpita la vita!...

Innanzi a lei, velate un po' la voce,
Intenerite i vostri sguardi, o buoni;...
Accostatevi umani a la sua croce:
La pietà d'un sospiro le abbandoni
Infiniti perdoni:...
Con amorose palme,
Elevate la sua torbida fronte
Verso i celi da lei così lontani:...
La Verità vi spiani
De' mille solchi l'onte:...
Baciate quella fronte:
Fate che i figli Suoi
A benedire imparino da voi.

Palermo, novembre 1906.
Ospedale della Concezione.

Digitized by Google

Digitized by Google

A MATILDE SERAO

Digitized by Google

Digitized by Google

LE TESSITRICI

(TRITTICO DELLA VITA)

I

Le Figliuole.

Tra i soffii del lido, velate
Dai sogni, destaro già l'alba
Le tacite e bianche figliuole...
Ondanti in un cerulo raggio,
Concordi affatican le spole:
Preparano nitide bende,
Pel giorno, a una nitida prole.

Maturano i pallidi cieli
Un volo di bronzee parole;
Ne l'aria è un candore di culle,
Un umido errar di viole...
La spiaggia, sì breve, si stende;
Traspare la prole a l'invito,
E il cheto villaggio s'accende
Col primo sommesso vagito.

Digitized by Google

II

Le Madri.

Tuttora pei lidi è un azzurro
Mistero, un fluire di nebbie
Tra palpiti d' ali :... un susurro...
Il timido bacio del sole
Un uscio sospinge ed imbianca
L' opache pareti... Pensose
Le madri perseguon le spole
Coll' ansia sagace del volo...
Un candido flutto di lini
Si spande per l'umile suolo.

Ma cresce col giorno la prole;
E in alto, sui mari, fra i venti
Dispiegano i figli le tele,
Per glauchi piani, fidenti,
Dileguano; ombrati, cullati
Da l' opra materna: le vele.

Digitized by Google

III

Le Ave.

Le vide la notte, lì, bianche,
Sfiorare le tremule spole,
Qual'ombre, di vita, oscillanti
Ne l'ombra, dappresso, eppur sole.

Fatica sì sterile e lenta
Pel lido non anco s' udía;
La tela nasceva sgomenta,
Con fievole ansar d' agonia.

Sì dolci, col memore sguardo
Sostavano in mari lontani...
Riscosse da un brivido, stanche
Premea l' una a l' altra le mani...

Più gravi, più dolci, più bianche,
Su l' opra, che pur si compía,
Piegaro le fronti, già stanche,
Con fievole ansar d' agonia.

Digitized by Google

Le chiuse il freschissimo lino
In grembo a la Pace infinita...
Dai mari lontani, il mattino
Recava un nov'inno a la vita.

Digitized by Google

A Giovanni Bertacchi

Digitized by Google

Digitized by Google

GESÙ ADOLESCENTE

Tenero e lieve, su gli ondanti steli
Movea coll' alba, e gli fluía d' intorno
Un' innocente melodia di fiori...

Lungi, fra' veli de' sopiti celi,
Correa 'l trepido annunzio d' un ritorno ; ...
Ed a la speme, a tutti i suoi dolori

Apriano un varco gli orizzonti, a giorno.

Bevve co' piani il fresco incantamento,
Ne l' immobile pace del mattino,
Umile e ignaro su la Galilea.

E vi smarriva, sospiroso,... lento,...
Nel silenzio d' un sogno, il suo cammino...
Placidamente tutto l' invadea

L' alitare del suo novo destino.

Digitized by Google

E poi ch' effuso a la sua veste bianca
S' apprese il fiato d' ogni occulto fiore,
Di gigli un velo ne trattenne il moto...

Vacillò assorta la persona stanca,
Nel palpito d' un suo niveo candore,...
Su i molli fiori, fiore anch' Egli ignoto,

Null'altro udì che il battito del core...

. . . . . .

Fra l' oro de le chiome, ebro, si volse,
Quasi d' attese turbe al calpestío ;
E addolcì gli occhi d' un vapor sottile...

L' eternità del suo pensier l'accolse,
Sciogliendo in pianto il tenero desío :...
Era la gioia de l' intatto aprile,...

E in quel suo pianto Ei si sorprese iddio.

Sentì la Terra dal profondo grembo
Ergere il Dio, e n' esultò smarrita,
Elevando una prece, ampia, feconda...

Applaudiva dal ceruleo lembo
Il deserto de' fiori ;... e a la rapita
Anima tutto palesò quell' onda

Digitized by Google

Il vergine mistero de la vita.

. . . . . .

Dileguava col giorno... A l'aria bruna
La radiosa tunica lambía
D' esili fiori una vermiglia traccia...

Parea lasciarsi addietro, ad una ad una,
Ogni stilla di sangue;... e in quella via,
Muta, da l' ombra, con affrante braccia,

Perdutamente, lo fermò Maria...

Palermo, 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

A Francesco Pastonchi

Digitized by Google

Digitized by Google

EDIFICAZIONE (1)

Udite, o artieri:
Poi che la pietra che segnò l'umana
Pietà discese nel profondo solco,
Con salde braccia e sollecite palme
Fecondate la nuova opera. Grave
Di santità è la fatica vostra.
Di ferro e legna, di bitume e calce
Onusti e gloriosi,
Elevate concordi e mura ed archi:
Cementate il prodigio arduo ne' celi.
Empia di sé il novello
Tempio l'azzurro, e schiuda agile un varco
Al tremito che langue e che delira,
Al palpito che dona e che sospira.

(1) Il dì che fu posta la prima pietra per la costruzione del Grande Ospedale di Palermo.

Digitized by Google

Qui s' affretta la vita e qui si attarda
L' impeto de la morte.
Ampliate le volte e le frequenti
Soglie. Da' mille vani,
Irrompa il celo co' suoi trilli, irrompa
Co' suoi mille profumi, a le corsie
Nitide, il sole.
Sia luce pel dolente
Sguardo che ne saluta, e pel vanente
Occhio che, a noi sul volto,
Ritrova la speranza a lungo muta.

Ma de le mura in fra l' occulto intrico,
Cupi recessi e angusti anditi ordite,
Ove il silenzio e l' ombra alta nascondano
De le bare il tragitto e de' funerei
Lumi il pallore.
Qui le candide suore
Avvincano, co' baci, la demente
Madre, che il vivo sangue
Del trucidato figlio
Perdutamente calpestando insegue.

Più solenni che i baci de la gioia
Sono quelli del pianto.

Digitized by Google

Religioso è questo solco, o artieri,
Solo il dolore ne avvicina a Dio,
Solo la morte ne avvicina a Dio.
L'anima nostra torni qui fanciulla,
E, su le piaghe desolate, versi
La pia carezza: farmaco divino.

Qui da materia a spirito si levi
Ogni abbraccio, ogni sguardo, ogni sorriso:
Fecondiamo l'anime di luce,
E, desti e sani dal fraterno amore,
Anelino gli afflitti a l'odiato
Coraggio de la vita.

Benedicendo,
O faticosi artieri,
Iniziate i fervidi lavori:
Come nido smarrito in seno al maggio,
La santità del novo tempio posi
Entro l'effusa melodia de' fiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

AD ANGIOLO ORVIETO

Digitized by Google

Digitized by Google

IL DOLCE SERMONE

Lo invocaro i silenzi de le alture...
Umile, a vespro, s' elevò, coi suoi
Puri pensieri, a quelle vette pure...

— A valle, lontanò l' eco dei buoi. —
Accostavasi ai Celi, e più un divino
Amor sentiva ricondurlo a noi...

Dischiusero al Fratello agil cammino
I sassi e i rovi, fin che il sommo attinse:
— Quasi fantasma in un roseo mattino —

L' aerea fronte al sole estremo intinse.

Da la soglia, lassù, de l'Infinito,
Di silenzi velata e di frescura,
Come da un sogno si levò smarrito.

Digitized by Google

Trascolorava, giù, ne la pianura,
In un solo stupor religioso,
L' umido verde, entro la pace pura :

E, con brivido occulto e spazioso,
Confidar la secreta anima intorno
De le cose Egli udía. Così, pensoso,

Sentì lasciarsi dal vanente giorno,
E, in quell' onda d' azzurro e d' innocenza,
Dolce una voce susurrargli attorno,

Ansia d'amore, larga di clemenza.

— Candido il gesto ed il sorriso scarno,
Accogliea ne le palme tanta prece,
Onde quel giorno non moriva indarno. —

Fra terra e ciel, di due mondi lontani
Sorprese gli echi ; ed Ei, sì spoglio e pio,
Il più ricco si vide tra gli umani ;

E in quella pace lo colmò il desío
D' una pace novella fra la gente,
Fatta la terra un sol tempio di Dio.

Digitized by Google

A vespero, così larga semente
Accoglieva dai suoi limpidi celi;
Pallido, a l' alba, l' effondea, fervente,

Su' campi, lieti di nuovi fedeli.

Pria che la sera gli celasse il piano,
Entro languidi flutti di vapori,
Sfinía, laggiù, ogni dolore umano.

Da quel mare di nebbia, emerse fuori,
Isola ignota, la cerulea vetta,
E, dal mistero, v' esularo odori

Di pini, e trilli d' usignoli, in fretta.

Un frullante saluto, ebro, s' aderse
Ai piè del Frate, su la balza ignudi,
E di tremule piume li coverse;

E lo svolío sfiorò le vesti rudi,
Ombre fugaci a Lui ventando in viso:
Poi l' azzurro adunò tanti tripudi:...

Il Ciel cantava, ed Ei parlò conquiso:

Digitized by Google

" O benedetti voi, che a le terrene
Ansie recate, con assiduo volo,
Un linguaggio che dà calma a le pene!

Il mio migrare, omai, non è più solo...

Stanchi, ma paghi, di laggiù, tornate;
Ove il tumulto de le cose vane,
Non ispento col giorno, alfin, placate,

Co' trilli onde apparrà l' alba, dimane.

Voi dite a quei che nel crepuscol vanno,
Come chi al dì col suo desío s'affretta,
Che da nebbie ed abissi, in tanto affanno,

Anco è salvezza! — O pace benedetta!... —

Voi mi vincete, spiriti del suono,
Poi che nel canto vostro erra il presagio
D' un di là che n'affida col perdono.

Il vostro corso lievemente invita
In grembo a un cielo che non ha mai sera,
A spaziar di sopra de la vita:

Digitized by Google

Addentro un celo ove non è mai sera,
Diafano così ch' è una carezza,
Religioso sì ch' è una preghiera,

Ove si tace l' umile dolore,
S' ode l'alta parola del Mistero,
Il Verbo de la Pace e de l'Amore... „

Galleggiavano muti gli usignoli,
E trattenean su l'ali lo stupore;
Fin che, a un suo cenno, a' quattro venti i voli

Sciolsero, effuso l' aer di clamore.

Da la rigida balza, in su l' Ignoto
Ei si piegò; e gli offería la sera
L'alito de le cose umili e il vóto...

Poi, raccolto, calò ne la severa
Ombra crescente. Al suo trascorrer piano,
Esalavano i fior la sua preghiera: ...

Illanguidian le squille da lontano...

Digitized by Google

Digitized by Google

A Giuseppe Lipparini

Digitized by Google

Digitized by Google

MERIGGIO ESTIVO

Per gl' instabili velami
Del fogliame, piovve un lento
Sonnolento albor lunare:
E ogni pendula glicinia
— Tocca appena dal tepore
De la pioggia luminosa —
Ne oscillava,... ed oscillando,
Quella tremula discesa
Mollemente accompagnava
D' un olezzo illanguidente.

Ma parea ch' ogni profumo
— Via con blando ondeggiamento —
S' effondesse — come fiato —
Da le tue floride membra: ...
Te lo dissi,... e, da sopore

Digitized by Google

Tratti al suolo, ci sdraiammo...
Palpitando stupefatti,
Là — intrecciati da l' oblío —
Braccia e mani — al par che i rami —
Ritrovammo in nodi strani...

E mi parve — sì smarriti —
Che all' intorno anco ogni fronda
Raggiungesse, mutamente
Desiosa, il fresco suolo,...
Che — sfiniti in un tremore —
Una ridda vanescente
Di fantasmi vegetali,
Da' fatali suoi viluppi
Rilucenti, ci sbalzasse
Sbigottiti, sciolti,... e ardenti.

Digitized by Google

A GIOSUE CARDUCCI

Digitized by Google

Digitized by Google

DELO

Fulgea limpido il mare. In seno al vasto
Cerchio de le natanti isole, Delo
Fioría regina. Nel mattino sacro
Era a' suoi colli l'ombra ampia de' boschi,
Cui cennava da l'alto agile il bianco
Tempio d'Apollo. Ne cingeva i lidi
Di perenne frescura il flutto egeo,
E l'isola felice, ovunque densa
Di lauri e mirti, respirava eterna
La primavera nel sereno fiato
E l'ambrosia del suo vigile Nume.

E fu lontano un cerulo richiamo
Da' mari a la sopita Isola, e, desti,
Rimormorando plaudiano i lidi.

Digitized by Google

D'esili tralci e di purpuree rose
Superba, e di marine onde stillante,
Una votiva prora con solenne
Rito volgeva a l'Isola divina:
Era la nave di Tesèo, giuliva
Di deliasti: téori garzoni
Ateniesi, da le pure tempie
Di curvo lauro e d'oleandro cinte...
Traea su l'onde un palpito sonoro
Di giovanili cori: un luminoso
Inno a la vita e a la bellezza eterna:
E il grave ansare degli assidui remi
Misurava concorde i canti e i suoni.

Entro il sorriso innumere de' celi
E de l'acque e de l'isole lontane,
Battea con santità l'ale il silenzio;
E solo al lido, ove sorgea operosa
L'ara d'Apollo, un sospirar di fronde
Sollecitava l'anelante prora...
Docile agl'inni trascorrea la nave,
Di fuggevoli petali animando
La nivea traccia del vanente solco,
E di mistero empiva le sorprese
Solitudini il suo vago peana.

Digitized by Google

" O tu dall' aureo scettro,
Docile Iddio animatore, Apollo,
Tu che vigili i buoni, e che da lungi
Colpisci col fatale arco d' argento,
Modera i tristi, ed alita ne' chiusi
Cuori la luce:... ne fa miti e giusti,
E tementi dei Numi, ed ospitali.
Accolga Crise, tuo ministro, gli aurei
Doni benigno,
E in ardui giuochi e in avvolgenti danze
Noi fingeremo le intricate ambagi
Onde Arianna da Teseo fu salva.
E questi fiori che, adorando, schiuse
L' estiva notte, mesceremo a' sacri
Fiori del Cinto: il molle clivo dove
Tu traesti da Giove e da Latona.
E a noi piegaro ne la sera, al piano,
Ove lontano sogna e ride Atene,
L' umili rose, cui tuttora in grembo
Vive il pacato luccichio degli astri,
E ne la notte insonne, per i muti
Meandri de l' Ilisso e del Cefiso,
I pallidi giacinti, e sovra il colle
Gli oleandri educati a la severa
Ombra del Partenone:

Digitized by Google

Religiosa ne vegliò Minerva,
E i suoi marmorei steli,
Gravi di forza ed agili di gloria,
Fulgean di luce eterna,
Ingigantendo ne' remoti celi.

— Attendea lungi l'incurvata nave,
Sul mare che susurra e mai si stanca. — „

Così gli efebi dal chiomato crine:

E in un candido suo fiato, sospesa
Tra' rosei fuochi del mattino, Delo
Ansia correva all'imminente prora,
I suoi ceruli colli suscitando:
E di timo e di resina le fresche
Aure già beavano le schiuse
Labbra ove l'inno attonito languía.
Ne la fervida calma, entro il diffuso
Ozio dei venti, da le opache selve
Sfuggia sommesso un tremulo belare
Di solitarie mandre e di fontane
Occulte la perenne eco. Vanendo,
Un alito di fumo avvolse lento
Un albeggiar d'olivi: una capanna

Digitized by Google

Rise fugace, e, libero dal sonno,
Un levriero ululò di contro al mare.
E la nave, superba, ecco un rupestre
Lido lambiva, e i faticati remi
A le ner' alghe abbandonava, urtando...

Si levavano grandi ali festose
Da le querce, da' mirti, e il fluttuante
Palpito de le vele trasparía
Coronato di piume ampie e canore.

Gioiva Apollo, e gli correa nel guardo
Il balenio del violaceo mare.

Digitized by Google

Digitized by Google

A Luigi Capuana

Digitized by Google

Digitized by Google

LA LIETA NOVELLA

Benedicendo, Egli passò fra ignote
Plebi, e smarriva dentro l'orizzonte
Le sue pupille cerule ed immote :...
Un bianco lume gli battea la fronte,
Di penitenza gli lucean le gote.

Urgea su' colli un palpito lontano,
Ogni fiore balzava di desio :...
Egli ammoniva dolci cose, piano,
Piano imponea, come un divino oblio,
Su le femminee chiome la sua mano.

Ne la malinconia de l'ore meste,
Illuminava di sorriso il pianto,...
Fulgea più nivea la sua bianca veste,
Fluia più blando il suo vocale incanto :
Ne la malinconia de l'ore meste...

Digitized by Google

Il pio sermone, lungo la sua via,
Leniva i mansueti, v' indulgea,...
Suscitava un' occulta melodia,
Ne l' umile suo fiato si traea
Immense turbe lungo la sua via...

E ripeteva a' genuflessi, a' proni :
" Poca semente darà gran raccolto : ...
In opre buone e con pensieri buoni
Usate il poco e giunga a' privi il molto :
Sollecitate de la terra i doni : ...

E sia giustizia in ogni labbro, o figli,
Chi la difende ei ne sarà difeso : ...
È palpito che doma i rei consigli,
È balsamo che modera ogni offeso : ...
Suoni letizia da ogni labbro, o figli :

E sien pacati i vostri passi, come
Lo scorrere silente del Giordano... „
Egli diceva, e a le femminee chiome
Le parabole sue scendeano piano,
Piano gli olivi n' effondeano il Nome...

Digitized by Google

Recava a l'alba un sogno dolce e stanco
Ne le pupille, ed esalava, a sera,
Ebro di pianto, dal suo volto bianco,
Tutta la santità de la preghiera: ...
Recava a l' alba un sogno dolce e stanco.

Palermo, 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

TRAMONTO ESTIVO

In unico afoso bagliore
Dileguano il mare ed il celo:
L'immota caldura agli scogli
Addensa un fantastico velo...

Coll'ansia d'un fresco riposo,
Da lungi, al marino villaggio,
Accese due vele latine
Affannano un tardo viaggio.

Com'esse le nostre esistenze
Vagaro disperse in quest'ore:...
S'accostano, a un tratto, sfinite,
Di baci anelanti e d'amore...

E come le vele latine
Ci attira un pacato miraggio:
Avremo incantato riposo,
Stanotte, nel fresco villaggio.

Digitized by Google

Digitized by Google

NEL DOMINIO DE L'OMBRA

Eternava la Notte il lento giro,...
E su guanciali, languidi di luce,
Vivea la madre mia senza respiro!...

In quella fronte, dal presagio ingombra,
Oscuramente appresi la mia sorte:
Come un'orma di pianto era ne l'ombra;

Era in quel sonno il sonno de la morte!...

Levando il capo desolato e stanco,
Ella mi pianse un riso di fanciulla,
Quasi dicesse: " Non morrò al tuo fianco!... "

L'anime nostre si avviaro assorte,...
E, in un delirio pieno di rimpianti,
Vissi in quell'ora l'ore de la morte,

Vissi tutto il suo amore in quegli istanti!...

Digitized by Google

A serenarmi, effuse lievemente
— Da l'ombre de la vita omai lontana —
Luminose parole di veggente.

Erravano le sue gelide dita,
Carezzando al mio capo le speranze;...
Aliava una pace intenerita

Entro l'orrore de le schiuse stanze...

Verso l'Eternità lo sguardo intento
Ora volgeva, empiendo d'Infinito
Le pupille velate di sgomento;

E già sfiorire l'ultime speranze
Sentii nel soffio de l'ansante voce;...
Taciturne custodi eran le stanze,

Era il mistero de l'eburnea croce...

Tremò l'ombra d'intorno a le sue chiome:...
Come una luce l'invadea la morte:...
Fievole, a lungo, lamentò 'l mio nome,

Quasi anelato oltre funerec porte.

Digitized by Google

E una lacrima nacque,... un soffocato
Spasimo palpitò sul niveo letto,
Ove trassi da Lei 'l mio primo fiato.

Ella sfinía, serrando all'ansio petto,
In un immoto strazio desolato,
Tutta la piena del materno affetto...

Effondea l'alba un riso sconsolato
Su novelli cipressi a l'orizzonte;...
Ora quanto di Lei viveami a lato

Era il poema de l'intatta fronte.

2 novembre, 1903.

Digitized by Google

Digitized by Google

PRIMO INCONTRO

Entro il cheto luccicare del fogliame,
Tutta nivea, tutta sola
T' inoltravi titubante :...
E mi parve che smarrita,
Proprio allora,... proprio allora penetrassi
Ne la verde giovinezza de la vita.

Raro incanto :... anch' io smarrito, mollemente
Ne la fresca adolescenza
Feci rapido un ritorno :...
Te lo dissi col pallore
Del mio volto :... e il tuo volto mi rispose
Col rossore luminoso dell' amore...

Fummo accanto... In grembo a' fiori ci sfiorammo :...
Una strana sicurezza
Animò le tue movenze :...
Poi, fulgente, dileguasti
Per la notte del fogliame... Su i tuo' passi,
Per la notte de l' amor mi trascinasti.

Digitized by Google

Digitized by Google

AMMONIMENTO

Poi che la grazia del dolor ne prova,
Non sia sterile il pianto, e coglieremo
La gioia entro il dolore.
Nel superbo silenzio del patire,
In quel silenzio che Dio solo ascolta,
L'anima troverà sé stessa, come
Un dì, fanciulla.
Suscitati da un sogno assai più vasto
De la vita, il dolore de la vita
Oblieremo
Imparando l'altrui pianto dal nostro,
Consolando l'altrui pianto col nostro.

Operoso dolore, ogni tuo passo
Ne dischiude un mistero
E ne corona l'anima di luce.
Sol chi t'accoglie ti soggioga: solo
Chi rifugge da te sconosce il mondo.

Digitized by Google

Un mattino di pace a noi prepari
De le lacrime il fonte:
Chi lacrimando sogna, omai, disfiora
Quanto sospira...
Lieve un istante
Ride la gioia e, carezzando, imprime
Fatale un solco, ma il dolore è eterno:
È lievito de l'anima, fratelli!...
O vorticoso fascino del male,
Anco te benedico!
Dai richiamanti abissi,
A la salute del rimorso ascendo...

Digitized by Google

NOZZE AUTUNNALI

Diffusi ai caldi meriggi, gli umidi
Campi un maturo desío vaporano;
Frementi si schiudon gli accolti
Fiori, quasi che a tiepido aprile.

E, all' agitante spiro, dai candidi
Veli disbocci — leggiadra vergine —
T' affidi a custodia più salda:
A le braccia che attesero fide.

Rosea di gioia, d'amore pallida,
Ignara, affretti, con ansia trepida...
Soffusa di mesta dolcezza,
Fisi il guardo ad ignoto avvenire.

Digitized by Google

Ah! non temere — fiore purissimo —
Che all'imminente verno si assideri
Amore, cui tanta dovizia
Di promesse susurran le fronde!

Stretta la mano di quei che t'anima,
Fisa negli occhi di chi in te giubila,
Più in alto la face d'Imene,
Cederanno ed il tempo e gli eventi!...

E a voi il rubino, che a' puri calici
Già le recenti vendemmie accesero,
De l'oggi solenne l'olezzo
Ed i trilli dei campi consacri.

A voi propizii che queta, fulgida,
Scenda la luna su novo pargolo,
E ingemmi le grazie innocenti,
Onde han pace i travagli d'amore.

Onde l'umana stirpe — innovandosi
Ne' rari eletti che si tramandano
I padri avanzando — a un amore
Universo e fecondo s'ispira.

Digitized by Google

INTIMITÀ

La sera ha profumi tepenti,
E l'esile coppia gentile
Ha baci, negli occhi vanenti...

Il bimbo, con molle sopore,
Il cerulo sguardo sottrae
Al mutuo linguaggio d'amore,

E, colmo di candida trina,
Socchiuse le labbra vermiglie,
Il languido capo reclina.

Chiamando su gli occhi dormenti
I baci d'entrambi, d'entrambi
Si sfioran le gote cocenti...

Digitized by Google

Sobbalza la pallida coppia
A l' abile insidia innocente:...
Un bacio avidissimo scoppia

Ne l' ombra odorosa e tepente.

Digitized by Google

AD ALESSANDRO ALGOZINI

FRATELLO SOAVISSIMO

Digitized by Google

Digitized by Google

GESÙ NEL DESERTO

Da la rigida tunica, palpanti
Spingea le mani a schiudere il cammino
In fra le dense tenebre sognanti.

E mosse ovunque dal novo destino,
Ceche le turbe gli crescean da presso,
Ché era agevol seguire il pie' divino.

Ei de l'inceder suo parea perplesso...
Non toccavano buio le sue palme,
Ma labbra e labbra fra un piatir sommesso.

Non sì tosto si volse incontro a l'alme,
Divise da la tenebra vorace,
Sotto le braccia le raccolse calme.

Digitized by Google

Ombra su l' ombre, immobile e loquace,
Lasciava le parole ad una ad una,
Pace implorando ne l'immensa pace.

Ed al suo tergo, oltre la stesa bruna
De le avvallanti sabbie di Sorìa,
Ad ascoltarlo s' affrettò la luna.

Dolce del labbro suo la melodia,
Com'onda azzurra, carezzevolmente
Le trasognate plebi benedìa.

E il dilagante albor, remotamente,
Tutti sorprese prosternati al suolo
I figli de la terra umilemente.

Languiva di viole estremo un volo
Su la frescura de l'intenta notte,
E, da lontano, rispondevan solo

Degli oppressi, qua e là, le strozze rotte.

Ma esultarono gli echi: " O voi beati
Che a l'ombra vi narrate il sordo affanno,
In quest'ora dei sogni — affratellati!

Digitized by Google

Primi vi leverete e piegheranno
Ne l'ombra i primi. — Ciò che a notte dico,
Gridate a l'alba a quanti ancor non sanno:

È per voi che s' innova il mondo antico „.

Palermo, 10 gennaio, 1900.

Digitized by Google

Digitized by Google

A Giovanni Pascoli

Digitized by Google

Digitized by Google

VECCHI VILLAGGI

Lontani villaggi, sì bianchi,
Sì soli da l' alba a la sera,
V' esala nel fiato l' aroma
Del fieno,... de la primavera :

Vi desta la vecchia campana,
V'assonna la vecchia fontana,
Fra un' eco di bimbe, di spole,
Al riso d' un' età lontana...

Di giorno dormite, vegliate
La notte, al muggire de' buoi,
Al vivo richiamo d' un galló,
Al rombo d'un carro, fra voi...

Vi celano fumide legna,
Tra veli di pace, la sera...
Un palpito d'ali vi spegne
Il murmure de la preghiera.

Digitized by Google

Digitized by Google

INTERMEZZO LUSTRALE

Digitized by Google

Digitized by Google

PURIFICAZIONE

A FERRUCCIO SCALA-FORTE,
BATTEZZATO NEL SUO SETTIMO MESE.

O niveo miracolo d' amore, da me, or ora, sostenuto al fonte, nel breve cerchio de le labbra chiudi l' intera melodia de l' umana esistenza: una nota di canto, un ritmo di pianto.

La tua bocca ignara di parole, tutto esprime con tacita loquela: completa l'anima nostra, ridà quanto noi perdemmo.

Altre armi non hai che il sorriso e il pianto, e ne imperi col fàscino possente de la tua fragilità.

Le tue morbide mani trascorrono pe' nostri capelli come tutelare soffio, e il tuo sguardo ci sfiora lieve, assai più che una carezza.

Digitized by Google

O labbra che ignorate la menzogna, o manine che non sapete la violenza, o sguardi che sconoscete l'ira, il livore, la paura, vi benedico e adoro col trasporto che ne avvince a le tenere cose, a le cose che sappiamo debbano assai presto svanire.

O innocenza!... Fuggevole aurora d'un inquieto giorno!...

Io ti sorressi al fonte, ma le mie braccia tremarono, e, sul tuo vergine candore, il mio bacio esitò, pauroso di maculare, col torbido fiato, la purezza di così alto incanto.

Ti sorressi come in sogno, e, chino sul tuo volto, respirai il soffio de la tua vita, primo alito d'un fiore.

Ignaro, mettesti nel mio sangue una dolcezza innocente, e, nel fascino del ricordo, sentii coprirmi dai primi baci: dai lontani baci del materno amore.

Ti sostenni, e tu parlasti, un po', con le mie labbra, volesti con la mia volontà: ma le mie labbra, confuse, tacquero di tenerezza e il pensiero, velato, si smarrì di letizia.

Digitized by Google

Ne la religiosità di quel luogo e di quell'ora, su le tue membra intatte, fu come il respiro de la tua anima luminosa. Soffuso di sublime dolcezza, sorridesti d'una luce interiore. Somigliavi a un piccolo radioso iddio: e di te ero l'ombra, di me tu eri la luce...

Umile e orgoglioso di tanta servitù, levai le palme, offerendoti al Cielo, e il Cielo scese su te, scese sul silenzio de la mia vana esistenza.

Sotto l'alitante peso de le tue carni, sentii farmi più lieve: e mi lasciasti su le braccia, sul petto, sul volto qualcosa del tuo divino candore.

Il lavacro del battesimo non potea purificare la tua innocenza: ha cancellato, un istante, le mie colpe.

Più degno e più pronto a ben consigliare, io sorgo, adesso, e parlo non più con trepide labbra e con incerti pensieri; e a Te, che giungi da l'Ignoto e muovi incontro a l'Ignoto, io dico: " Fa che ne la tua vita rimanga un po' di questa divina infanzia: la purezza, la grazia, il sorriso. Accresci, ovunque tu vada, i fratelli; illumina, ovunque tu passi, i volti „.

Digitized by Google

Con impetuoso abbandono, ti bacio, adesso: bacio fin le pieghe e il lembo de la tua fluida veste; e, nel bacio di Te, l'anima mia, inebriata, si posa, ringraziando il Signore.

Palermo, 10 novembre, 1906.

Digitized by Google

LA FATICA

Si pieghi a la gleba l'uomo dei campi, offerendo con silenzioso rito le pie mani. La sua fatica è muta adorazione, espressa col livido sudor de la fronte. Ascolti la Terra la sua prece, e, fatta per lui feconda, esprima dagli aperti solchi la luminosa promessa.

E anche a voi, gravi e bronzei lavoratori de le officine, accenda il faticoso sudore, su le tempie, un' aureola di vita. Fra metalliche spire e leve onnipossenti, ansate col ritmo stesso de le macchine. Un pensiero novello mugge e corre tra fumidi aneliti. Uditelo, e le mani consentano docili a l'idea. Affrettate su le incudi la saldezza e il fato de le nazioni, e il cedente maglio tramandi con vasto rombo a' venturi l'operoso fervore de l'età nostra.

Digitized by Google

Crescete, moltiplicate forza, o Signore, a le braccia e al ferro di chi lavora, ma fate, su tutto, che la sua opera sia spontanea, libera, utile a sé, a' fratelli.

E a voi, che dileguate per glauchi piani, oltre il bagliore del sole e la cupa ombra de le bufere, ingagliardiscano a'venti le membra ampie e salde. Un lontano desío vi solleciti, e i cuori e le speranze avanzino coll' incedere stesso de' remi e de le vele. Lo spirito de l' ignoto vi trascini sempre, sempre, come ad una salvezza...

Vedrete, pel mondo, che l' uomo s' apprende ovunque a la fatica, che ovunque è sudore infinito e incessante, che la pianta de la noia languisce e il non oppresso lavoro è pane a le labbra, luce a lo spirito.

Ed ora, ecciti un più gagliardo soffio le nostre fronti, e quanto di divino è in noi assurga con le fatiche del pensiero.

Ne l' ingegno ispirato e audace è una particella de la grandezza di Dio. La sentiamo

Digitized by Google

nell' urto incessante de l'idea, onde a noi sfavillano la mente e le pupille.

La saggezza renderà l'intelletto così pieghevole da plasmarsi in organi e strumenti di civile attività, così agile da elevarsi nei domini de le verità ideali.

Ogni nuova scoperta, ogni prodigio del nostro ingegno segneranno per la terra un'ora solenne: una sempre più profonda servitù de la Natura a l'uomo, una sempre più alata ascensione dell'uomo a Dio: poiché la fatica pensosa è muta divinatrice adorazione.

Ma, su l'opera de le braccia e del pensiero, edifichiamo con intimo lavoro i cuori nostri. Scacciamo l'errore da entro noi, e ne resteremo liberi al di fuori. Mostriamo coll'intera conoscenza del bene e del male che anche Dio è in noi. Operiamo tutti pel bene di tutti.

Sarà questa la sublime tra le fatiche. Il lume d'un atto benefico irradia le labbra, santifica le palme. La carità è felicità in azione. Si sia fratelli ne la gran gioia del bene.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL SONNO

Effonda la Notte su le nostre tempie uno spirito di sopore. Posino nel suo impero le torpide membra, e l'anima emigri entro i silenzi d'un'ignara vita.

Scendi, o Sonno, come benedizione su le case degli umili, su' fastigi dei potenti. Ne le tue braccia è una sicura tenerezza. Vieni per pace e per consiglio; ristora le membra nostre, cresci luce a la nostra anima.

Ne' regni sopiti del silenzio s'afforzino le fibre per le fatiche del domani, e una pace ricca di speranze invada i cuori da tempo travagliati.

L'anima ascolti, inconscia, la voce de la Natura, e nel suo grembo occulto ferva il lavoro da cui derivi quanto vivrà perenne.

Digitized by Google

Profonderò il mio capo su' guanciali, come il pensiero ne l'onda obliosa del Passato.

Quali oscuri fantasmi tenderanno, fra poco, al mio letto? Chi oserà trattenermi il respiro o affrettare i palpiti del cuore? Quali sogghigni mi desteranno in un flutto amaro di lacrime e quali avide labbra in uno spasimo di voluttà?

Genii del bene, piegate voi soli sul mio volto inerte, vigilate voi soli la mia pallida fronte, poiché gli spiriti del male mi contrastarono tutto il giorno.

Recatemi nei sogni quanto di più caro ho perduto. Rivivano con alto tremito i palpiti del primo amore e i teneri sorrisi e le parole tue, o Madre. Tu che mi conducesti per mano, non abbandonare me nel transito de le nere ore notturne. Fa che al domani io sorga più puro, e con negli occhi quasi il ricordo de la divinità.

Il mio volto si comporrà immobile a respirare, ne l'alito de la notte la fonda quiete de le cose. Un odore di tomba fluttua ne le tenebre,

Digitized by Google

e il giorno ha tregua nel sonno, come la mia vita avrà fine nel riposo eterno.

In questa pausa è la religiosa preparazione al Mistero che ne accoglierà per sempre.

O divino sopore, tu governi un tuo regno, però che il regno tuo è fra la morte e l'esistenza. Tu ne avvicini a la divinità quando ne avvicini a la Morte. Non è forse la Morte più prossima a Dio?

Ne le dense ombre, le Parche sfioreranno il mio letto? Mi desterò coll'alba o la pausa breve sarà sorpresa da quella infinita?

Giunga a me, anco una volta l'aurora, perché, in un ultimo giorno, ripari col bene ai trascorsi falli.

Quanta dolcezza ne l'alba!... Vi ci sentiamo addormire in un novello e conscio torpore, fin che, sollecitati da le cure, ci uniamo al vergine anelito de la vita.

Ma è lungo e amaro indugio ridestarci al mondo:... visitati, a sera, da lo stesso spirito benefico, il sonno ci uguaglia e la luce ne divide: pari quando chiniamo il capo su morbidi lini, tosto che svegli, non siam più uguali.

Digitized by Google

Cessi l'aspra contesa, e la quiete, onde l'ombra ne accomuna, duri benefica ne la perpetua vicenda de le ore.

Giunga il notturno silenzio degli uomini come pacifica promessa d'amore a chi veglia ne le officine, come religiosa aspettazione di più umane creature a chi veglia in braccio a l'amore.

Irradii la Pace su la torbida notte del mondo: e, il canto che non mai giunse a poeta, mi si riveli in un sonno profondo e solenne come la calma d'un dio.

Digitized by Google

LA VEGLIA

Oscuro un silenzio grava su la terra e su'mari; la taciturna mano de la Notte prolunga i sentieri, dilata i piani, ingigantisce i monti.

Tutto trasmuta quest'ora: la nascita ha parvenza d'apparizione, e la morte ha la placida immobilità d'un sonno. Anche la Bellezza palpita di mistero: al mobile chiarore de le lampade, gli occhi concedono più seducenti languori, e, a l'ombra, tradiscono sfavillii di perdizione. Le labbra confidano con più fiducia, e, chi ama, sente vicino a sé la persona cara sempre più sua, quanto più li fonde il mistero e il possesso de la Notte.

Tendere a la bocca amata, in quest'ora, è più dolce assai che dormire.

Digitized by Google

Felice chi, bene operando l'intero giorno, si sopisce ne l'innocenza prima.

Chi medita il male o si dibatte fra il rimorso, non cede a la notturna pausa: giace e non ha tregua; un'ansia mortale ne strugge l'anima e l'ombra grava su lui tragica d'improvvise paure.

E, anche tu vegli, tu che pieghi sotto la violenza de gli uomini, e, disfatto per le vane prove, ti abbandoni a la virtù del pianto!

Fate, o Signore, che irradii le tristi anime il pentimento, parlate parole di pace a gli oppressori, recate a gl'invidi, col mio perdono, l'oblío e il sonno: fate che sotto le palpebre, cui la vita stanca, riposi lo spirito; ridate, nel sopore, a' vinti il bene del sorriso, lasciate che, da le dormenti labbra, svolgansi ne le mute ore, parole liete ai fratelli.

Solo, coll'anima, io vigilo su le tacenti cose.

Ne l'ampia solitudine, presenze invisibilmente sentite vagano a me d'attorno, e, in-

Digitized by Google

certo e sgomento, mi rifugio ne la meditazione.

M'assale 'l ricordo de le ore vissute e de le ore non vissute; ho un sospiro per quel che ho perduto, una preghiera per quanto vo ricercando.

Con gli occhi de lo spirito cerco quel che mi manca, e ritrovo ciò che a la luce del sole mi sfugge; vedo quanto male vi sarebbe ancora da vincere e quanto bene da operare.

Ne la solitudine, le ombre mi fanno sempre più desideroso de la luce, e mi dibatto per svincolarmi da le tenebre.

Religiosa ora: tanto più eloquente quanto più muta.

Nel sonnolento mistero, mi dissolvo ne la vita de le cose: di esse intendo ogni occulto linguaggio, ogni celato fremito.

Tutto mi si palesa: la volontà de' venti, la mèta a cui volgono le nubi e il desiderio che esagita le onde.

Digitized by Google

Ne l' aria obliosa, sento l' alito de le innumeri esistenze esalare a' celi in ritmica adorazione, e, l' anima, chiesto invano il suo secreto a la terra, anela anch' essa a le scintillanti profondità, cercando la voce che le schiuda l' Infinito.

Par sospeso il tempo:... è l' ora in cui il silenzio de gli spazii lascia intendere la parola divina.

Ma lo spazio è pur del pensiero, che ne la veglia, nudrito d' ombra e di silenzio, si tende in un sublime sforzo, valica i confini del noto e conquista le verità supreme.

In quest' ora, libero da' terreni tumulti, esso ha grandi e serene rivelazioni.

Vegliando con puri pensieri, non sarò mai solo: chiuderò nel verso le sparse voci che mi giungono da le tenebre, e tutte le ore de la mia veglia lasceranno un' orma, perché segnate da un ritmo d' amore.

Digitized by Google

O astri, date luce a le mie armonie, al vostro cerulo raggio, spingetemi ne gli spazii de l' avvenire, perché vi apprenda una futura parola di liberazione per quanti, ne la schiavitù del dominio e ne la servitù de la fatica, anelano al gran mutamento e vegliano, sognando.

Digitized by Google

Digitized by Google

A GIROLAMO RAGUSA-MOLETI

Digitized by Google

Digitized by Google

SPECULUM DIANAE

Ove l'ombra è più sacra, ivi Diana
Mutila impera a la foresta antica;
Ne corona il cipresso la pagana
Agile forza e la beltà pudica.

E il cielo eroico d'un'età lontana,
Fra l'ardue cime che la pace intrica,
Accennando balena a te, silvana
Dea, che a l'ombra perpetui la fatica.

Qui sosti e spii... L'arco cidonio attende
Nel caldo aroma de l'opaco folto
Nuova fuga di cervi? o si protende

L'armonioso tuo fianco in ascolto
A Endimione, che un suo clivo scende,
Effuso d'immortal pallore il volto?

1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

GELIDO MATTINO

Nel tardo albeggiare invernale
La rigida luce si resta :...
Dal muto sereno la brezza grecale
A' foschi aranceti sospira molesta.

Di timide case addossate
Si snebbia l' intrico al chiarore :...
È un alito d' ombra su l' ombre ostinate,
Un brivido calmo nel calmo sopore.

Chi sa quante vergini ardenti
S' indugiano in tiepidi lini...
Ne veggo le bocche socchiuse e ridenti
Su l' onda obliosa de' molli cuscini...

O quanto mistero di vite
Anela rifulgere al sole :...
O quanto tremore di labbra sfinite
Ricerca in un bacio le attese parole.

Digitized by Google

Digitized by Google

A VITTORIA AGANOOR POMPILJ

Digitized by Google

Digitized by Google

LA CASA DEL PASSATO

Piangea, languido, il vespro su la vecchia
Casa che, a lungo, attese il mio ritorno...
O solitaria casa del Passato,...
Lungi dal mondo, fuori de la vita,
Umile e dolce come una badia !...

Al dí de le memorie,
Con passi di fantasma, la varcai,
Insiem coll' ombre che allungava il giorno;
E i fiori del ricordo vi recai...
O che triste ritorno !...

Impetuoso mi fermò a le soglie
Il grave incenso del Passato. Attorno,
Fuor da l'avide porte,
M'accolse un pianto di cose corrose,

Digitized by Google

M'avvolse il fiato de le cose morte !...
Ne l' umido squallore de le stanze,
Aliava un effluvio di materne
Gioie perdute e d' umili speranze.
Un sentore di spigo e di gaggia,
Un profumo d' infanzia, ed un estremo
Singulto d' agonia,
Turbinarono in seno a la smarrita
Anima stanca !...
Ed esitò pe' cupi
Anditi il luccichio
D' un ago,... ed un fruscio,...
E di pendule chiavi un tintinnio...
Trepidavo, in ascolto :...
L' alito di qualcuno
Perdutamente mi gelò sul volto...

Entro le solitudini pensose
De' sogni, m' avviai,
Col cuor velato di memorie antiche,
E, sospiroso, penetrai l' oblío :...
O sogni, o sogni de' lontani giorni,
O giorni, omai, così lontani, quasi
Lontani sogni !...

Digitized by Google

Trascolorava, dolorando, il giorno;
E assai più vasta, e smisurata apparve
A me la casa, attorno;
E dileguare mi sentii, siccome
In una patria assai lontana, in una
Patria donde giammai si fa ritorno.

Ascoltavano, intente, le pareti
Il battito frequente del mio cuore:
Inosservate si seguíano l'ore,
E il singhiozzo lontano
D'un'acqua solitaria, in seno al vasto
Sconsolato silenzio, era la sola
Anima che vegliasse sul destino
De le cose da me vissute invano!

2 novembre, 1906.

Digitized by Google

Digitized by Google

A GUIDO MAZZONI

Digitized by Google

Digitized by Google

RUTH

(Frammento)

. . . . . .

Lampi di falce, e giù rabbrividite
Scemavano le spiche ai passi loro,
Quasi da l' infiammato aer carpite.

E sempre incontro a nuovi oceani d' oro,
Dei mietitori la solinga schiera
Si dibatteva in perpetuo lavoro.

Quand' ivi giunse improvvisa, leggera,
Desío di spigolar col guardo espresse
Candida e dolce l' umile straniera.

Ristretta in bende nivee, dimesse,
Parve colomba dagli azzurri scesa
O liberata a vol da l' aurea mèsse.

Digitized by Google

Parve che ne l'immota afa, sospesa,
Un alito adducesse de la spenta
Primavera a lor cura, a lor difesa.

Taciti i raccoltor de la sementa,
Come a padrona che in suoi campi resta,
Guardavano con anima sgomenta.

Non sì tosto a cercar piegossi lesta,
Ogni fuscello con fremiti umani
Le vellicò l'ignude braccia a festa.

Nere le chiome, pallide le mani
S'intravedeano al biondo suolo errare,
Curva, a la messe avvallamenti strani

Mettea, com'Euro allor che inclina al mare.

Addietro la falciante opra, sfinita,
Dietro al baglior di quei fantasmi strani,
Parea sfuggirle una parola ardita:

" Abbandonate sul cammino, umani,
— Se vi vien dato abbandonarlo — il pane!
Fate vi scendan le mendiche mani,

Pria che lo calchi il piè di genti insane! „.

1898.

Digitized by Google

A F. T. MARINETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

REFRIGERIO

Quando accesa da l' amore,
Tutta avvolta nel mistero de la sera,
Per i campi via trapassi,
La tua traccia candescente
Lambe ed arde gli alti gigli
Che s' opposero a' tuoi passi.

Ma dal fonte de' miei baci,
Sazia, fresca, sonnolenta riedi a l'alba,...
E, al nitore de le stelle,
Brilli adorna di rugiada,...
Han bagliori le tue sete,
Ha candori la tua pelle...

Digitized by Google

Desta un canto ogni tuo passo:...
A ogni stilla che abbandoni sul cammino,
Da la traccia inaridita,
Uno spento niveo giglio
Esilmente rigermoglia
A la bianca alba infinita.

Digitized by Google

A Domenico Tumiati

Digitized by Google

Digitized by Google

SEDUZIONE

Io l'intesi più volte,... ma non seppi
Donde venisse,... né mai seppi come
Sfuggire a la lusinga de' suoi ceppi.

Giungea coll' ombre, de la sera, piano,...
Crescea coll' ombre, m' invadea i capelli
Fugacemente, coll' assidua mano.

De la sua palma l'anima fluía
Ne le mie vene, sì che al dolce pondo
Tutta vibrava la saldezza mia,

Ma il cor batteami ancor vigile e mondo.

Né mai la vidi :... — lei che, un tempo, il sordo
Strazio a la pace de' miei padri impose,
Onde il mio sangue ha un pallido ricordo. —

Digitized by Google

China al mio dorso l' incombente soma,
D' impazienti voglie mi copría,
Sì che l' anima mia piegava doma.

E gravar tutta la sentivo, come
Un mistero che spinga entro il mistero :...
Il mio senno cedea fra le sue chiome,

Il mio pensiero in grembo al suo pensiero...

Fra' rovi de la notte avida e nera
Addentrandomi più, più m'assetava
Col premer della bocca menzognera...

Languivo a la sua torbida carezza,
Pallido di vergogna e di desío,
Pregustando del male ogni dolcezza...

Fin che riscossa, a l' apparir de l' alba,
La supina coscienza impauría :
Non trovavo di me sol che una scialba

Ombra che il bene dismarrí per via !...

Digitized by Google

IL PENTIMENTO

Grava la notte, ingombra di paure,
A chi fugge la luce e ignora il pianto:
Asilo estremo a le coscienze oscure.

O tristi, moderati dal dolore,
Tornate a' buoni, e i buoni a voi verranno,
Soavemente, ne la via d'amore:...

Operi in cuore vostro la preghiera,
Chiedan le labbra un alito di pace:
V'è un sorriso d'aprile per chi spera!...

O benedetto il trepido sgomento
Che — ne l'occhio, ove cupa arde la febbre
Del rimorso — si scioglie in pentimento.

Digitized by Google

Nel pianto che m'implora e mi fa buono,
Umile, bagnerò le accese labbra,
Abbandonando il bacio del perdono;

Ed il livore, onde mi tenni oscuro,
Io tergerò, me stesso vergognando,
E del perdono altrui fatto sicuro.

Fiume — che tutte si trascina al mare
Le impurità del cuore — è il dolce pianto
Che le pupille fa sì quete e chiare.

O benedette le femminee chiome,
Ch' effuse in velo sul pentito seno,
Piangono, mutamente un caro nome,

E voi supplici palme, che in supremo
Palpito di bontà tutto rendete
Quanto involaste in un delirio estremo;

E ancor pietà de le atterrite ciglia,
Cui piange e impreca l'avvincente veste,
Già fatta de l'altrui sangue vermiglia!...

Digitized by Google

Pieghino le ginocchia, e su le chine
Fronti scenda l'oblío: balsamo sacro,
Grazia che spande la sua pace, alfine.

Pace fratelli!... in tanto ebro dolore,
Operi in cuore vostro la preghiera:
Lontanamente, ne la via d'amore,

V'è un sorriso d'aprile per chi spera!

Palermo, 1904.

Digitized by Google

Digitized by Google

CANTORE ARABO

Fra l' ombre alianti d' arabica tenda,
Col braccio nudato, con blanda vicenda,
Il macro cantore le corde ritenta :...
La molle quiete si spegne:... s' è spenta...

Sfuggenti, 'n frammenti, tintinnan le note:
A' lenti concenti, la tenda si scote :...
La nenia dilegua :... ritorna avvolgente :...
E' canta ispirato ne l' aria fremente...

Le note, pel bianco mantello fluenti,
Leggere l' increspan,... dilagan fulgenti :...
Bagliori di sole, di suono, di canto,
Accecano l' arabo 'n languido incanto...

Ha il mento proteso, ha l' occhio socchiuso,
Rapito dal fascino, onde egli è soffuso :...
Trascinano i suoni, finissimi, lenti,
Quel capo oscillante, quegli occhi vanenti...

1895.

Digitized by Google

Digitized by Google

SOSPIRI DEL VESPRO

" Accogliete, o sorella, il tenue e lieve
Candore de le vostre esili dita
Nel cavo de le mie fervide palme,
Quai petali di gigli in copia molle
Discesi al grembo d' un' ardente coppa.
Assieme vibreranno agili i miei
Polsi, traendo in su le accese labbra
Di petali sì fresca onda e sì pura :
E queste dita, da l'amor mai dome,
Solo coi baci io cingerò di gemme :
Rilucenti parole, ancor sospese
Ne la pavida notte del mio core „.
Così le susurrò — ne l'ombra grave,
Le indugiava alitante all' aurea chioma
Del fiammeo vespro il già sopito incanto —

Digitized by Google

Ma non sì tosto ne le cave palme
Scese la sospirata onda, improvvisi
Si negarono i polsi, le protese
Labbra anelaro a le imminenti labbra,
E il lucid' arco de le stelle cinse
Le fronti loro sospirose e stanche.

Digitized by Google

NOTTE D'APRILE

Nel tiepido incanto notturno,
Sospira la selva dormente:...
Ha un palpito lieve: ineffabile
Linguaggio d'un sogno ridente...

In mille fantasmi, si svolge
De' rami l'intrico sottile,
E, al muto passaggio, mi cercano
Le stelle e i profumi d'aprile...

Con blando, allettante sopore,
La tacita selva mi cinge:...
Mi culla d'un soffio più languido,
Com'essa a sognare mi spinge.

Digitized by Google

Su l' umido fresco tuo seno,
O Giovine Eterna, m' oblío;
Lo spirto possente che t' agita,
Il sogno che sogni è pur mio!...

Che vale indagare che sii,
E donde venisti,... ove andrai,...
Se fiamme o pur geli ti solcano
Le viscere sacre? Tu stai,...

E, ignota, ti adoro:... un sublime
Perenne mistero fecondi:...
Le forme che spegni a Te corrono,
E vita più nova v' infondi.

Nel soffice, verde tuo muschio,
Riposa e inverdisce il mio core:
Passato e speranze confondonsi,
Con tenero senso d' amore...

Su l' umido fresco tuo seno,
O Giovine Eterna, m' oblío:...
Lo spirto possente che t' agita,
Il sogno che sogni è pur mio!...

Digitized by Google

LA TENTAZIONE DI GESÙ [1]

(FRAMMENTO)

I

Lambiva il soffio del deserto i piani,
E, ne l' effuso tiepido fermento,
Vaporava l' autunno aromi strani.

Esile e lieve, Ei si reggeva a stento,...
E il volubile gregge, su la via,
Come le foglie diradava al vento.

Era d' autunno la malinconia
Dolce e sottile, e novo un perdimento
Vincea Gesù: nel sangue Egli sentia

Un maturo desío, e il turbamento
Lo rifugiava dentro il celo oscuro,
In quel languore insidioso e lento.

[1] Introduzione al poemetto "Il Divino Sogno„.

Digitized by Google

E squassava le sue chiome l'impuro
Soffio, ululando, e lo spingea, perplesso,
Fin che al suo tempio riparò sicuro.

E la smarrita santità, sommesso,
Vi pianse al suolo, in orrido sgomento,
E in quel suo schianto, ritrovò se stesso.

Lo placava, ne l'ombra, il sonnolento
Alito de l'incenso, ed arsi i fiori
Gli esalavano attorno. Attorno, il vento

Tacea conquiso i suoi mille clamori.

Digitized by Google

A Biagio Chiara

Digitized by Google

Digitized by Google

L'UMILE GRAZIA

Con mite e lenta pazienza, amore
Operiamo ed indulgenza... Esulti
La bontà nostra nel fervor de l'opra,
E quanto di divino alita in noi
Fulga negli atti. Più fecondo e sacro
È il beneficio allor che del suo lume
L'animatrice Grazia lo sublima.
Magnificate la Bontà, fratelli:
Di bellezza ogni mite opera esulti!...

Come la terra, l'anima prepari
Le sue vivide rose, e si riempia
Di fresco aroma quale un orto a maggio.
Indagheremo ciò che dentro a' cuori
Manca o s'addensa in taciturna angoscia

Digitized by Google

E ciò che brucia in fondo a le pupille:
E a quei che langue in carestia d' amore
E a chi senza sperare ancor desia
Muova l' umile incanto de le nostre
Labbra, dischiuse come a una preghiera,
E i desolati sogni ne guarisca
Con vincolo pietoso il fido abbraccio...
Nivee di pace anelino le palme
A le deserte fronti, e a noi per sempre
Il tenero sorriso i cuori unisca:...
Farmaco ignoto è l' umile dolcezza,
Florida fonte è l' umile virtù.

S'apra ancora più buono il labbro, o buoni,
E a chi s'indugia in oblioso errore
Penetri lenta per le vie del core
L'inattesa parola, e desti colma
Di redenzione, un salutare schianto.
Ma, ne la voce che ammonisce, scorra
Umor di pianto, e trepidi sommessa
La parola che affida e che perdona:
E ne la mano che s' invola accorra
Ansia la mano che, esortando, guida,
Religiosa, fuori de la vita.
E, ove lo schianto non potrà mai dire,

Digitized by Google

Un udito novello a noi si schiuda:
L'anima parli all'anima che ascolta:
S'oda, taciti, allor, da cuore a cuore,
L'alto prodigio fervido fluire
Ne la silente melodia dell'ore...

Magnificate la Bontà, fratelli:
Di bellezza ogni mite opera esulti!

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SVEGLIA DEL NATALE

Lontano, a distesa,
Da l'ombra profonda,
Irrompe la romba.
E l' alma, sorpresa,
Si desta fanciulla,
Su' lini, incavatisi
In soffice culla.

A festa, pe' celi
Solenni, la romba
Sospinge la candida
Culla, e la dondola.
Su l' anima pargola,
Un' onda si spande
Di cerula luce,
Di tenera pace,
In pace sì gelida,
In notte sì grande.

Digitized by Google

Giuliva, a distesa,
Dilegua la romba :
La culla, sospesa,
Si ferma :...
ripiomba,
Pel vano oblioso
De' celi, ne l' ombra.

Digitized by Google

A FEDERICO DE MARIA

Digitized by Google

Digitized by Google

TIBERIO AL LAGO DI NEMI

La placida villa disfiora
La prora de l'ansio naviglio:
Echeggiano i marmi, specchiandosi 'n riva,
De gli ebri anelanti l'effuso scompiglio...

" Salute a Tiberio:... a l'Impero „.
Esulta, ululando, la folla
Ne gli archi frondosi, l'aperto triclinio
Accoglie imbandito, quell'orda satolla.

E il sole vi sfolgora:... accende,
Obesi dal vin, parassiti,
In candide vesti, fra mimi e patrizi,
Fra bimbe, già vecchie d'amore ne' riti...

Digitized by Google

Son gravi, son torbidi aspetti,
Da' colli, da' polsi membruti :...
S' addossano a schiera, s' affollano 'n crocchi,
Son omeri e terga, nel fondo, perduti.

Sorpresi da' raggi, da l' ombre,
Loquaci, vi brulican tutti :
Orbato, nel mezzo, dal vin rosseggiante,
Tiberio, di sangue matura altri lutti.

Gli accresce vertigine il sole ;...
N' esige salvezza dal vino :...
Germanico ! E' fulmina :... travolve ne l'orgia :
Ne l' orgia travolve di Roma il destino !...

Riverso,... supino,... scompare,
Ghignando, fra i suoi delatori :
Del massico, 'n alto, che ridda e sfavilla,
Trabalzan le patere :... acclamano i cori :

" Se Roma, l' eterna cittade,
A capo del mondo perdura,
Chi vieta alternarne l' imperio securo
Col vino, onde 'l labbro più Roma infutura ? „

Digitized by Google

Languiscon, l' un l' altra abbracciando,
E squillan, con gioia silvana:
" Udite che arcani saluti a Tiberio
Propagan le querce, qui, sacre a Diana! „

Le tempie già bruciano i serti,...
Son gli occhi gravosi e lucenti;...
Non reggon le fasce feminei misteri,
Non frenan secreti le labbra pendenti:

Assordano e cembali e corni,...
Si scioglie, guizzante, ogni chioma,
Gemmati monili gareggiano 'n lampi,
Da l' anfore colme si spande l' aroma:

Te, sempre mirifica, o Roma,
Pur ebra d' immenso sfacelo:...
Lontana,... lontana dal mondo stupito,
Reclini, superba d' un fulgido velo.

Roma, 1900.

Digitized by Google

Digitized by Google

VERTIGINE

Quando, su l'agili spire de' suoni,
Moviamo avvinti, voliam travolti,
Quando, in un turbine di lumi e volti,
Han cuori ed anime folli abbandoni,

Circolando, vorticando,
Te — carpita lievemente
Dal mio braccio — vo spiando;
E m'appago carezzare,
Sol cogli occhi, le tue chiome,
Ben più nere e più lucenti
De le sete che costringono
Le tue forme impazienti.

Digitized by Google

Fuor da' veli onde s'accolgono,
Olezzanti ed irritanti
Sul mio volto allor si sciolgono...
La danza, nel mentre, con soffio avvolgente,
Ci svolta, ci ruota, ci annebbia la mente.

Se, balzando, saltellando,
Te — costretta saldamente
Al mio fianco -- vo ammirando,
Oso appena confidare,
Sol cogli occhi, a' tuo' ner'occhi,
Che 'l lor mite sfavillio
De' monili che t' ingemmano
Spegne il vivo scintillio.
Grati, allora, mi rispondono
Con isguardi maliardi,
Con languori che confondono...
L'ardente melode si placa:... ci culla:...
Ridesta, c'incalza:... ci slancia nel nulla!...

Ma se, ansando, soffocando,
Te — perduta follemente
Sul mio petto — vo implorando,
Non mi sazio di baciare,

Digitized by Google

Sol cogli occhi, le tue labbra,
Più vermiglie, più fragranti
De le rose, che nascondono
Le tue rose palpitanti:...
E, se troppo s'avvicinano,
La mia bocca sfiora:... scocca:...
Ed i nostri occhi reclinano,
Smarriti, agitati, convulsi, stravolti,...
Nel turbine pazzo de' lumi, de' volti...

Palermo, 1898.

Digitized by Google

Digitized by Google

A G. PIPITONE-FEDERICO

Digitized by Google

Digitized by Google

ORA RELIGIOSA

Negli umidi celi un pallore,...
Un fascino sacro di morte:...
All'ombra dei pini, un languore
D'aroma, su l'anime assorte...

È un lento sfinire, che anela
Concorde a una sola preghiera:...
È il dolce passato, che vela
Di sogni e rimpianti la sera!

Mi giunge di lì,... da quel piano,
Un fievole ansare,... un lamento:...
Chi sa?... un'innocenza, lontano,
Si spegne su l'ali del vento...

Digitized by Google

Mi piange a le labbra il ricordo
Del primo tra i baci d'amore:...
M'assale, con gemito sordo,
De l'ultimo bacio l'orrore!...

Intorno è deserto: ma sento
Che solo in quest'ora v'è Dio,...
Che tutta rivive un momento
Mia Madre, vicina al cor mio...

Che lunghi richiami d'amore!...
Che muti colloqui di morte!...
Nel tragico gurge de l'ore
Profondano l'anime assorte...

Digitized by Google

A FILIPPINA LANZA

Digitized by Google

Digitized by Google

QUASI AURORA CONSURGENS

Ti rimase nel volto, ansia Fanciulla,
Il candore del latte
E il fresco fiato de la rosea culla:
Un alito divino or ti conduce,
E ove tu passi, intorno,
È un respirar di luce...
Mattinano le tue prime parole,
E ne la voce v'è il chiaror de l'alba;...
Mormori dolce, come fiata al core
Un fresco sogno: ne la luce scialba,
Maturano pel giorno le tue labbra
Balsami di pietà, trilli d'amore.
Spira ogni cosa un alito novello
Entro il tuo calmo asilo,
E quanto al giorno faticoso avanza,

Digitized by Google

Ne la tacita sera,
È la grazia del tuo riso giulivo,
Il sonno de la tua mite preghiera.

Tendono desiderî non pur nati
A le tue labbra palpitanti e incerte,
E il vivere per te quasi è presagio:
Sì che, dolce e smarrita,
In un pensiero attonito dischiudi
Le labbra a' baci e l'anima a la vita.
Scorre l'aroma del mistero umano
Nel tuo facile riso e nel tuo pianto:
Al dominio di lor fragile incanto
Cede per te ogni core,
E in carezza s'umilia ogni rigore.

Nel tuo cerulo sguardo e nel sembiante
La purezza degli Avi, ecco, ritorna:
D'un'eco omai lontana
Il labbro tuo s'adorna:
In te s'innova — immemore e stupita —
La vicenda de' secoli infinita.
Ed il trepido amore
Degli affannosi Genitori, o Bimba,
A le tue braccia pargole rifugia,

Digitized by Google

E s' avviva e s' indugia
Come in perpetua, molle primavera.

Nel celo errante de le tue pupille
Spazia la Verità come una luce,
E al suo vivido lume ogni occhio splende:
Tu con ansia innocente
L' anime nostre esplori e d' un sorriso
Ci perdoni così soavemente...
E irradiano le tue palme clemenze
Tutelari a le mie torbide chiome:
Al niveo errare de la lor carezza
L' anima invade un lento risanare,
Un' obliosa tregua, un' ampia ebbrezza.
E sien di beni sempre colme e colme
Di santità, Fanciulla,
Queste tue mani più che gigli bianche,
Perché scendano pronte ne' perigli
A chi le porge desolate e stanche.

Ti prepara a la vita, o da l' amore
Nata, prepara il grembo a' nascituri
D' un secolo novello: in te già sento
Approssimare il tacito futuro:
Cresci in dolcezza, e sia per te la gioia

Digitized by Google

Chiara come di celo,...
E spazii pure il sogno le sue bianche
Ali su la tua vita, e bevi pure
De le lacrime tue l'ardente sale.
Sfida superba ogni viltà orgogliosa,
Né la vergogna gravi a te la fronte:
A la conquista d'ogni pura cosa
Muovi serena, come quei che vanno
Per miraggi di pace e di preghiera
E la virtù di lor cammin non sanno.

Sorridi un bacio a l'umili parole,
O Fanciulla gentile:
Urge l'aprile, e si colora e odora,
E il dono de la vita inonda il core.

Palermo, 14 marzo 1905.

Digitized by Google

TRAMONTANDO

Muovono i due canuti consorti, pel clivo scosceso,
Verso l'angusta valle, da foschi cipressi abitata:...
Scendon cogli anni 'n seno a l'umida terra muscosa,
Fin dove si giuraro, col primo sorriso, l'amore.

Per noi, giunti a la vetta, le loro orme calcando,
Mentre un turchino lieto d'aromi e di trilli ne accoglie,
Parvenza d'albore, Fanciulla, ha in quest'ora il tramonto,
Né mortale è quest'aureo soffio che 'l volto ci sfiora.

Già la deserta valle profonda in un buio letale,
Stanchi, profondano i vecchi là sotto i vanenti cipressi:...
Ma qui, su' nostri labbri, com'eco immutata, ritorna
Il giuro che i canuti scambiavan col primo sorriso.

Digitized by Google

Digitized by Google

L' ADDIO DELLA LUCE

Benedicendo, al sole,
Apparve la città :...
E 'l mite celo a' cuori
Piovve luce e bontà.

Piovve,... ma, 'n grembo al giorno,
Vidi ogni uman litigio
Durar ceco, e ribelle
Al puro alto prodigio :...

E sprizzar fiele il riso,
Stillar miele il mendacio,
Fornir mercanti amore
Ed adúlteri il bacio !

Digitized by Google

O quante irose brame
Scaldò sì lieto sole
In chi, anelando pane,
Raccolse acri parole !...

E a me, che sconsolata
Mestizia punse il core,
In tanta onda di luce,
Privo di fede e amore !...

Il giorno ora declina,
E il mistero silente,
Che discolora i celi,
Triste pace consente.

Novo un desio di vita,
Commiserando, assale :
Traluce una speranza
Ove scernevo un male :...

Sento aliar ne' celi,
De l' oggi i freschi amori,
L' opre sane, febrili,
E del pensier gli ardori.

Digitized by Google

Tanta luce che fugge
Avidamente aspiro :...
Tutto in essa m' annego,...
M'avvivo d'un sospiro !...

O dolce impeto stanco
Di mia florida età !...
Ha tardo e vano incanto
Quel che da me sen va !

Digitized by Google

Digitized by Google

PULVIS ET UMBRA

Mi vidi — quel giorno di pianto —
Addentro il suo gelido abisso:...
O quanto dolore, che schianto
Nel guardo recondito,... fisso!...

Recava con sé, de la vita
Qualcosa, negli occhi, là giù:
Il tragico lume dell' ora smarrita,
L' estremo rimpianto d' un bene che fu!...

Mi chiusero in lungo tremore,
Le braccia sì tenere e stanche:
M' effusero un' onda d' amore
Le labbra sì sterili e bianche;

Digitized by Google

Mi volle cullare nel nulla,...
Nel cavo suo grembo, là giù;...
Più lieve,... più dolce,... siccome si culla
Ne' sogni il ricordo d' un bene che fu !...

" O come era limpido il giorno,
Ovunque il perdono versai :...
La gioia piangevami attorno,
Se un umile pianto placai :

Educa al sorriso gli umani ;...
È un cerulo incanto lassù :...
Irradia le labbra, consacra le mani,
Innova il prodigio d' un bene che fu !...

Là dove concordi gli uccelli
Effondono libero il corso,
Non rechi la gioia a' fratelli
Dolore, non rechi rimorso :...

Là dove respiri il tuo celo
Il poco è soverchio,... non più !...
V' è fiori per tutti su ogni esile stelo,
V' è canti per tutti nel bene che fu !... „

Digitized by Google

Ne l'ombra era un murmure;... un lento
Rincorrer di pallide fronti;
Di muschio e di ceri uno spento
Sentore, pe' chiusi orizzonti...

Recava con sé de la vita
Qualcosa negli occhi, là giù:
Il tragico lume dell'ora smarrita,
L'estremo rimpianto d'un bene che fu!...

Digitized by Google

Digitized by Google

RITORNO DAI CAMPI

Sfrenavi il baio fuor de la sera,
Come a inseguire del sole il corso :
Giù fra le redini l' irta criniera,...
Giù le tue chiome pel curvo dorso.

Dopo le folli risa del giorno,
Muti, varcammo muti orizzonti :
Torbido, il maggio, per quel ritorno,
Venía a percuotere, molle, le fronti.

Ma ancor da un albero, fra cirri d' oro,
Sfuggiano, in ridda, lampi e scintille :
Ardean le vivide foglie a un alloro,
Quali speranze verdi 'n faville.

Digitized by Google

Scese la pioggia :... per un istante,
Gli aerei pollini seco raccolse :
Fatta per noi linfa olezzante,
Ne le tue facili vesti t'avvolse.

Quando a le case noi ci appressammo,
Tutto giacevasi nel tenebrore :...
Al gelid' aere, ci separammo,
Qual' ombre stanche d' un vecchio amore.

Digitized by Google

A LE ACQUE DI SCILLATO (1)

Quando, costrette ne l'imo a' Nebrodi,
Un ceco nume vi volle inutili,
Voi, provvide a' regni del verde,
Sfolgorato dal sole, anelaste.

E 'n contro a densi vapor sulfurei,
Ad interrati squassanti fulmini,
In traccia di libere fonti,
Assorgendo per vie non usate,

Inni ad un' alba, colle prim'iridi,
Inni a la brezza, col primo murmure,
Superbe, di gloria, effondeste,
Valicando, precipiti balzi.

(1) Il dì che Palermo ne fu beneficata.

Digitized by Google

Da' sacri boschi, commossi 'n fremiti,
Fuor Aci e Dafne sorpresi uscivano:...
Un ansio gioire d'avene
V'affrettava ne'gorghi gli armenti.

Argentei flutti vi suscitavano
Candide Ninfe, dal piè invisibile,
Che i margini rosei sfiorando,
Strane danze v'ordiro 'n su l'alba:

E, l'età fresca de l'uman genere,
Di puri incanti beando l'anima,
Un vostro divino linguaggio
Umilmente perplessa adorava.

Ma le pensose cure degli uomini
In lento oblio gli Dei travolsero:...
E, a lungo neglette, lontano
Dileguaste pel mar, lamentando.

Or, dal fatale cammino, tràevi,
Acque novelle, virtù novissima:
Su l'ombre fugaci de' numi
Ride un genio che l'opere anela.

Digitized by Google

Ei, de l'umana salute vigile,
Da' neghittosi boschi, vi turbina
In seno a remote contrade
A fugarvi le linfe letali.

Là con perenne gorgoglio, a nitidi
Fori sonanti, là a tutto un popolo
Narrate le strane vicende,
Onde l'uomo vi fe' cittadine;

Come 'n costrutti corsi frenandovi,
Da valle a valle, con fuga rapida,
V'accolse fin presso Palermo,
Al cui grave rombare esitaste:...

E, 'n mille cupe vene sperdendovi,
Il seno a l'ampia città avvivavasi;
Ed ove implorate, erompeste,
Vi gridava ciascun " benedette! „.

In ardui, al cielo, zampilli ergetevi,...
Da le spumose conche versatevi,...
A l'Opra si esulti: irridete
A gli Dei: già ne' marmi adornanti:

Digitized by Google

E l'età vecchia de l'uman genere,
D'acque novelle temprando gl'impeti,
Voi, sacra operosa Materia,
Oggi, torni umilmente a lodare.

Serbatoi di S. Ciro, 7 nov. 1897.

Digitized by Google

SEMAFORO

Piantato su l' ultimo culmine,
Fra veli aggiranti di nubi,
Sospeso, perduto nel vano de' cieli,
O eremo ardito, spiando, ti celi.

Solerte custodia, che interroghi
De l' ampio orizzonte i misteri,
Con provvida cura, prenunzi i perigli
D' insidie nemiche, d' amici navigli.

Ne l' aspre bufere, par t' agiti
Qual nave 'n rombante procella :...
Pur folgori interri, fra vortici e stridi,
Rizzato a la notte, nuov' impeti sfidi...

Ma il rorido fronte ti cercano
I raggi del queto dimane :...
E, allora che l' opera occulta riprendi,
Ti sveli,... e, qual tremula gemma risplendi.

Digitized by Google

Digitized by Google

A Luigi Orsini

Digitized by Google

Digitized by Google

LA CASA DEL GRANO

I

La Molitura.

Suscitata dal vespero sanguigno,
La nivea maestà de l'ardua mole,
Balenando, s' inebria di clamore:
Esalta i suoi fastigi
Di croco e d' oro
Frenetica di vita e di lavoro,
Ingigantisce, sussultando: avvampa,
Da' superbi orizzonti,
A l' esitante sole.

Fantasimi di luce,
Ne la chiusa officina,
I flessibili dorsi e le fugaci
Braccia svolgono, ignudi, turbinando.

Digitized by Google

Alitati dal fior de la farina,
Ch' esala e fluttua coll' assiduo rombo,
Del candor de la loro opra si velano.
Pe' dubii vetri, il dileguante sole,
Affrettando, saluta de gli alacri
La celata fatica;
E, in un bacio di gloria, insiem le nivee
Fronti confonde.
Nel fuggitivo brulichio, sospese,
Le chiare ombre trasvolano,
Benedicendo.
E, con suono e con moto ampio e concorde,
Al sol, che maturò le pingui spiche,
Mormoran, lieve, un pio
Canto,... oscillano assorte:...
Immote: quasi in un lunare incanto.

E vaporan le lievi ombre... È la sera...
Di tenerezza s' inargenta il cielo,
Cantano,... e il canto muor ne la preghiera:
" Chiudano queste mura
La pace del dimane:
Abbia ciascuna bocca
D' egual farina un pane... „

Digitized by Google

Ma di torbido fumo la severa
Mole s' asconde,
E s' annebbia di sogni :...
E, in seno a l' ombra, si profonda e romba.

Da' lividi orizzonti, oscure torme
Sorgon diffuse, e, incalzano, appressando.
Con tetri ghigni e con selvaggi sguardi,
Gli scalzi figli
Spïano biechi,
Insiston biechi :... e vanno
Disfatti e irrequieti,
Qua e là siccome li contorce il vento.

Frena la sera un urlo di spavento :...
Sosta il mulino, abbrividendo, e ascolta
De la cupida fame alto il silenzio...
Avida è l' ora :...
Scava i cuori il Destino, e, turbinoso,
L' odio macina un disperato evento !...

Digitized by Google

II

Il Lievito.

Ne la notturna cecità, la dubia
Mole annuncia co' mille occhi di fiamma,
L'anima radiosa
De la sua vita ardente:
Perpetua, senza posa,
Ne la tregua infinita,
L'anelante virtù del suo rombare:...
Palpita come un cuore
Che, in grembo al sonno, domini
La veglia de la vita.

E, in delirante agguato,
— L'ignoto de la notte penetrando,
Con accese pupille —

Digitized by Google

Rugge la fame, e sfida
I mille occhi sbarrati
Del mostro immane.

Turbina colla neve e assale e invade
L'acre odore del lievito :...
Acuto e tiepido,
Più maligno sollecita e fermenta,
A' palati 'l desio caldo del pane :...
Rigonfia i petti, strappa un sordo anelito :
Annebbia, inebria,...
E la contrada suscita e fomenta.

E una mano di sangue, alto, balena
A' macerati figli,
E li riscote, li solleva e incìta :...
Li avvolge, li trascina ; ... li disfrena
Per la notte infinita.

Con ululante furia,
La repentina plebe fremebonda
Urta e raggira l'echeggiante mole,
E di sterminio la percote e ingombra :...
E l'esangue officina,
Trascolorando, ottenebra le immote

Digitized by Google

Vitree pupille... Solo, a quando a quando,
— Quasi estremo un saluto —
Un alito di luce esala, e indugia
A un solitario vano...
— Lì, si addentrò la sanguinosa mano... —
E l' alito s' asconde :... si diffonde :...
Balza sinistro :... si dilata, ... avvampa,
E, sibilando, celere divampa...

Lo acclama e l' alimenta
De' mille fiati il torbido fragore:
E, dubbiosa,... intenta,
La violata mole si sorprende
Convulsa di bagliore,...
Perduta di terrore :...
E vacilla, sussulta, geme, freme,
Si divincola e schianta;
Oscilla d' ombre, guizza di baleni;
E, l' orda, tempestando, infuria e canta:
" Il forno è assai solerte:
Avvampa ed arde in fretta :...
Ci cuoce allegramente
Il pan de la vendetta...
Stanotte v' è festino
In giro al Gran Mulino... „

Digitized by Google

" Avvampa, avvampa, avvampa... „
" Il forno è assai cortese:
Sfavilla in un momento:...
Ci scalda, col suo fiato,
Da la neve e dal vento:...
Stanotte v' è festino
Addentro al Gran Mulino... „

E, in un rosso delirio,
Gli spaventosi figli,
Di strage intrisi e fumidi e riarsi
Di fiamme e d' ira,
Su l' avvampante neve roteando,
Par che danzino a fior d' un agitato
Lago di sangue.
Al violento lume,
Dilungano giganti le ferine
Ombre e s' inseguono,
E trabalzano attorte,
Siccome da le lor fiamme travolte.

S' intricano le vampe come selve,
E, flagellando, ruggono, siccome
Per lunga fame insaziate belve:...
E, procelloso, un crepitante schianto,

Digitized by Google

Disquarciando la volta,
Da' profondi granai disserra agli astri
La copiosa cereale accolta.
Sfugge la messe :... in volteggiante nembo
D'auree faville,
Si dissemina a' celi, e vi feconda
Il roseo lume d'un' attesa aurora...

Incombe il fumo :...
Ovunque, intorno, intorno,
È di porpora un velo :...
Ovunque, in fondo,
S'avventa come una bestemmia al celo :...
Irrompe come una follia sul mondo...

Digitized by Google

III

Il Pane.

Pe' misteri lontani
De gli assonnati piani,
Trepida 'l novo giorno:...
Fecondatore un gran silenzio è attorno.

Da l'ondulante mare
De le vergini spiche,
Balza 'l mulino, e, grave,
Come 'n su l'alba di sua gloria, sale
Pe' muti celi, a baciare il mattino.
Si libera dai suoi torpidi veli;
Culla d'un queto e lieto
Murmure 'l sonnolento oro de' piani:

Digitized by Google

Da' misteri lontani,
Traluce 'l novo giorno...
Rivelatore un gran silenzio è attorno.

Sul pallore innocente
De le innocenti cose,
Alita un fresco fiato
Di viole e di rose...
Svolano mollemente,
Entro l'azzurro lume,
Le bianche mietitrici...
Velate ancor da' sogni,
Spandono pel vanente
Cammino, un pio susurro:
" Nel cerulo mattino,
La soglia del mulino
Ha pane pe' fratelli,
Ha miche per gli uccelli... „.

Cresce un' eco di forza e d' esultanza,
Ne la sonora amplissima dimora:
E a la nuova fatica e a la preghiera
De la novella aurora
Dischiudono i mugnai le nivee palme.
E 'l celere mulino,
Dal rapido clamore inebriato,

Digitized by Google

Si corona d'un suo candido fiato.
Esala il bianco fumo,
Nel sereno mattino:
Visione di gioia,
Indizio certo d'abbondante pane...
Lontane, le campane
Annunciano felice il novo giorno:
Grande un'attesa cereale è intorno.

Ansa e freme il mulino:
Ne le sue ferree braccia,
Ne le sue ferree vene,
Corre sommessa un'umile promessa,
Una secreta volontà di bene:...
Ha un materno richiamo, ha un dolce invito,
Nel pacato mattino.

E, premuroso,
Del novo forno il buon fiato si spande,
Come dono del cielo: empie le case
E le contrade,
Pacificando.
E vanno a le sue mura,
L'ombre de la sventura:
Le consumate carni,

Digitized by Google

Le labbra esangui,
Da perpetui digiuni suggellate.

Con braccia effuse d'aspettazione
E l'occhio intento,
Ora, 'l desio cotidiano affretta
Il divino alimento.

E la prodiga mole, agile, un varco
A la pietà disserra:
Con sorrisi di luce, a l'alte soglie,
Appaiono improvvisi,
I teneri mugnai,
E, in un candore di bontà, conquisi,
Il pan dorato e caldo,
In ampie corbe, ostendono:
Volgendo a gl'infelici,
co' miti sguardi, inviti.

Eretti su le soglie,
Tremula di pietà ne le invisibili
Palme l'umile offerta:
Treman le labbra, e, intorno,
Fra le grida de' pargoli,
Urta e preme il Bisogno...

Digitized by Google

E, repentino, l'avido tumulto
De le accorrenti mani,
Il sollecito dono de gl'innumeri
Pani carpisce :...
E, lacrimando e giubilando insieme,
L'ombrosa fame asconde, invola, addenta,
Fumido e bianco, l'agognato pane.

Acclamano, lontane, le campane.

E i pallidi mugnai,
Sul dominato duolo,
Di soave letizia umidi gli occhi,
Da gli alti gradi, a' saziati figli,
Religiosi inclinano,
E, umilemente indugiano, abbracciando.

E par che le invocanti
Palme, 'n concorde impeto, a' celi
Esaltino i Benigni,
E 'l mite azzurro, in un ceruleo bacio,
Tutto discenda a rivestir la terra.

D'oro un effuso celere clamore
Corre e solleva gli abbondanti piani:
Da gli abissi lontani,
Fremita e balza, lampeggiando, 'l sole.

Digitized by Google

Irrompono, sonore, le campane.
E i fulgidi mugnai,
Entro un sogno d'amore,
Traspaiono leggeri, e si dissolvono
Ne l'aureo gorgo del vibrante ardore.

Di tiepide viole
Esala un sospiroso inno a l'intorno:
Imperituro un giorno
Irradia e spazia sul novello mondo.

Suscitata da un palpito vermiglio,
La nivea santità de l'ardua mole,
Balenando, s'inebria di clamore:
Esalta i suoi fastigi
Di croco e d'oro:
Frenetica di vita e di lavoro,
Ingigantisce, sussultando: avvampa
Da'superbi orizzonti,
Al trionfante sole.

. . . . . .

Sia vivido di vita il novo pane:
Cresca le membra ed invermigli i volti,
E prepari la pace del dimane:...

Digitized by Google

Di vitali parole nutrimento
Rechi a le labbra il suo mite vigore,
E fecondi virtù nel nostro cuore.

Da la recente mietitura, tragga
Vita novella di bontà la nova
Anima umana!

9 gennaio 1907.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTE

Non credo inopportuno far notare che fra le liriche della raccolta, fatta più per secondare i desideri affettuosamente insistenti degli amici, che per volontà di comparire nell'Arte, parecchie, quali, *Ruth, Gesù nel deserto, Il dolce sermone, Gesù adolescente, La lieta novella*, apparvero già sulle nostre riviste letterarie negli anni che si svolgono dal 1899 al 1902.

□ □ □

La lirica *Delo*, dedicata a Giosue Carducci, lui consenziente, composi dopo che dal glorioso Maestro ebbi incoraggiamento per le lusinghiere parole di lode che mi scrisse quando pubblicai *Speculum Dianae*.

Digitized by Google

□ □ □

Ho usato invece che *Macinatura - Macinazione - Macinamento,* MOLITURA, nella *Casa del Grano,* e di proposito, come parola che meglio esprime l'atto del macinare. Non mi si farà torto se ho ardito di elevare a purezza di idioma una voce del dialetto siciliano, voce che mantiene così fedele la tradizione de la bella parola originaria latina.

□ □ □

Nelle terzine *Gesù nel deserto,* ho adoperato *loquace* nel significato più comune, che è quello di *eloquente,* come nota il Petrocchi.

Digitized by Google

INDICE

Digitized by Google

Digitized by Google

Dedicatoria . . . . . Pag. v
Prefazione . . . . . „ vii
Elevazione . . . . . „ 3
Ne l'orto del Signore . . . . . „ 9
L'Umile Reietta . . . . . „ 13
Le tessitrici . . . . . „ 21
I *Le Figliuole* . . . . . „ 21
II *Le Madri* . . . . . „ 22
III *Le Ave* . . . . . „ 23
Gesù Adolescente . . . . . „ 27
Edificazione . . . . . „ 33
Il dolce Sermone . . . . . „ 39
Meriggio Estivo . . . . . „ 47
Delo . . . . . „ 51
La lieta novella . . . . . „ 59
Tramonto Estivo . . . . . „ 63
Nel Dominio de l'Ombra . . . . . „ 65
Primo incontro . . . . . „ 69

Digitized by Google

Ammonimento . . . . . Pag. 71
Nozze autunnali . . . . . „ 73
Intimità . . . . . „ 75
Gesù nel Deserto . . . . . „ 79
Vecchi Villaggi . . . . . „ 85

INTERMEZZO LUSTRALE

Purificazione . . . . . „ 89
La Fatica . . . . . „ 93
Il Sonno . . . . . „ 97
La Veglia . . . . . „ 101

Speculum Dianae . . . . . „ 109
Gelido mattino . . . . . „ 111
La Casa del Passato . . . . . „ 115
Ruth . . . . . „ 121
Refrigerio . . . . . „ 125
Seduzione . . . . . „ 129
Il Pentimento . . . . . „ 131
Cantore Arabo . . . . . „ 135
Sospiri del Vespro . . . . . „ 137
Notte d'Aprile . . . . . „ 139
La tentazione di Gesù . . . . . „ 141
L'umile grazia . . . . . „ 145
La Sveglia del Natale . . . . . „ 149
Tiberio al Lago di Nemi . . . . . „ 153
Vertigine . . . . . „ 157
Ora religiosa . . . . . „ 163

Digitized by Google

Quasi Aurora Consurgens . . . . . Pag. 167
Tramontando. . . . . „ 171
L'Addio de la Luce . . . . . „ 173
Pulvis et Umbra . . . . . „ 177
Ritorno dai Campi . . . . . „ 181
A le Acque di Scillato . . . . . „ 183
Semaforo. . . . . „ 187
La Casa del Grano . . . . . „ 191
I *La Molitura* . . . . . „ 191
II *Il Lievito* . . . . . „ 194
III *Il Pane* . . . . . „ 199
Note. . . . . „ 207

N. INV. Cart 3295

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BOLOGNA, STAB. POLIGRAFICO EMILIANO, 1907

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLO STESSO AUTORE

In preparazione:

La tenera Offerta, nuova raccolta di liriche.

Il divino Sogno, poemetto.

Esecrabile, romanzo.

Digitized by Google